

161.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>ATTI DI INDIRIZZO</b>		<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bindi .....	1-00083 4435	Barbieri Antonio .....	4-03238 4444
De Simone Titti .....	1-00084 4435	<b>Attività produttive.</b>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
VI Commissione:		Catanoso .....	4-03228 4444
Benvenuto .....	7-00132 4437	Russo Antonio .....	4-03243 4445
VIII Commissione:		<b>Beni e attività culturali.</b>	
Nesi .....	7-00133 4438	<i>Interpellanza urgente</i>	
<b>ATTI DI CONTROLLO</b>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		La Russa .....	2-00380 4448
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Pezzella .....	4-03240 4438	Delmastro Delle Vedove .....	3-01106 4449
<b>Affari esteri.</b>		Merlo .....	3-01116 4449
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Deiana .....	2-00382 4439	Bova .....	4-03231 4449
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<b>Difesa.</b>	
Delmastro Delle Vedove .....	3-01112 4440	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	3-01113 4442	IV Commissione:	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Deiana .....	5-01017 4450
III Commissione:		Molinari .....	5-01018 4450
Cima .....	5-01020 4442	Ruzzante .....	5-01019 4451
Calzolaio .....	5-01021 4444		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Economia e finanze.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Sandi .....	4-03232 4463
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Cola .....	4-03234 4463
Marras .....	2-00384 4451	Butti .....	4-03235 4464
<i>Interpellanza:</i>		Di Teodoro .....	4-03241 4464
Lumia .....	2-00381 4453	Oliverio .....	4-03244 4464
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
Pisicchio .....	4-03227 4454	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Jannone .....	4-03230 4454	Rotundo .....	4-03229 4465
Rotundo .....	4-03236 4455	Napoli Angela .....	4-03245 4465
Gianni Alfonso .....	4-03242 4456	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<b>Giustizia.</b>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove .....	3-01108 4466
Cola .....	3-01114 4456	Delmastro Delle Vedove .....	3-01109 4467
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		Delmastro Delle Vedove .....	3-01110 4467
<i>Interpellanza urgente</i>		Delmastro Delle Vedove .....	3-01111 4467
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
Chiti .....	2-00383 4457	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Catanoso .....	4-03233 4468
Collavini .....	3-01105 4458	<b>Salute.</b>	
Leo .....	3-01107 4459	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cossa .....	4-03226 4468
Messa .....	4-03224 4460	<b>Apposizione di firme a mozioni</b> .....	4469
Messa .....	4-03225 4460	<b>Apposizione di una firma ad una interpellanza</b> .....	4469
Messa .....	4-03237 4460	<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione</b> .....	4469
Gianni Alfonso .....	4-03239 4460	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	4469
<b>Interno.</b>			
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
De Simone Titti .....	3-01104 4462		
Folena .....	3-01115 4462		

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

la soluzione del drammatico assedio e occupazione della Basilica della Natività a Betlemme è stata possibile grazie alla ferma mitezza dei preti e delle suore che in quei giorni sono stati custodi della Basilica, ma anche della vita e della pace;

non sono venuti meno al compito che era stato loro affidato, senza cedere alle incomprensioni, pressioni psicologiche e morali, agli inviti ad abbandonare la Basilica. Hanno sfebbrato gli animi, hanno evitato rappresaglie da una parte e dall'altra;

è stata offerta a tutti una testimonianza di pace e di accoglienza, in un clima di grande tensione e mentre si consumava una tragica *escalation* di violenza;

per 38 giorni hanno condiviso tutto quello che avevano e hanno sopportato con gli occupanti civili e militari, privazioni, rischi e pericoli;

la coerenza della loro scelta e dei loro comportamenti ha di fatto disarmato entrambi gli schieramenti: chi era dentro e chi era fuori la Basilica;

hanno dimostrato che la diplomazia e la politica non fanno passi avanti se non si è pronti a cercare la salvezza anche per gli altri e non solo per se stessi;

hanno dimostrato che la diplomazia e la politica non producono pace se non si cerca anche la giustizia mettendo a rischio la propria vita;

hanno dimostrato che la diplomazia e la politica non sono nulla se non si incontra e non si ascolta il cuore dell'uomo;

grazie a questo impegno l'assedio si è concluso senza gravi traumi. È stata trovata una soluzione positiva ed è stato riannodato il difficile dialogo tra israeliani e palestinesi;

si ritiene che quel dialogo, esposto ogni giorno al rischio di fallimenti e battute d'arresto, possa essere difeso e coltivato anche in virtù della solidarietà e della condivisione sperimentate nei giorni e nelle notti dell'assedio di Betlemme;

i firmatari hanno deciso di dare vita ad un Comitato che possa sostenere la candidatura dei Frati della Custodia della Terra Santa al Premio Nobel per la Pace;

impegna il Governo

a farsi promotore di tale iniziativa e di candidare i Francescani e le suore della Basilica della Natività al Premio Nobel per la pace.

(1-00083) « Bindi, Pistelli, Sereni, Franceschini, Giachetti, Enzo Bianco, Lucà, Fanfani, Selva, Nannicini, Cento, Lion, Cima, Bulgarelli, Pappaterra, Albertini, Moroni, Craxi, Realacci, Grillini, Spini, Folena, Zannotti, Vigni, Volontè, Valpiana, Ruzzante, Gerardo Bianco, Bimbi, Boccia, Delbono, Colasio, Bianchi Clerici, Rizzi, Di Virgilio, Maura Cossutta, Giacco ».

La Camera,

premesso che:

la Repubblica Italiana, in virtù degli articoli 10 e 11 della Costituzione è tenuta al rispetto degli impegni internazionali assunti nella condivisione della dimensione internazionale del patrimonio culturale europeo e mondiale;

inoltre la Repubblica Italiana, in virtù dell'articolo 9 della Costituzione è tenuta alla tutela del patrimonio culturale presente nel proprio territorio;

è stata recentemente approvata la legge 112/2002 che prevede, all'articolo 7, il trasferimento del patrimonio culturale dello Stato alla costituenda Patrimonio dello Stato Spa per la complessiva sua valorizzazione, gestione, alienazione;

l'articolo 7, comma 10, prevede che solo il trasferimento di beni di particolare valore artistico debba essere disposto d'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e che detto trasferimento non modificherebbe il regime giuridico, previsto dagli articoli 823 e 829, primo comma, del codice civile, dei beni demaniali trasferiti;

tuttavia è il medesimo articolo 7, comma 10, a consentire che il trasferimento possa essere effettuato con le modalità e gli effetti previsti dall'articolo 3 della legge n. 410 del 2001;

detta norma, al comma primo, precisa che l'inclusione nei decreti di natura non regolamentare del Ministero dell'economia e delle finanze, produrrebbe automaticamente il passaggio dei beni al patrimonio disponibile con la sola cautela, per i beni dello Stato di particolare valore artistico e storico, dell'assunzione di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali;

detta norma, al comma diciassettesimo prevede che i suddetti trasferimenti e le successive, eventuali, rivendite non siano soggetti alle autorizzazioni del testo unico di cui al decreto legislativo 1999, n. 490 né a quanto disposto dall'articolo 3, comma 113, per quanto attiene al diritto di prelazione degli enti locali territoriali;

l'articolo 7, comma dodicesimo, della legge 112/2002 prevede il trasferimento, a titolo oneroso, dei beni della costituenda Patrimonio dello Stato Spa alla costituenda Infrastrutture dello Stato Spa con le succitate modalità di cui all'articolo 10;

l'articolo 8 della legge 112/2002 prevede la costituzione della Infrastrutture Spa con l'obiettivo, previsto al comma terzo, di concedere finanziamenti e garan-

zie per la realizzazione di infrastrutture e grandi opere ovvero per gli interventi per lo sviluppo economico anche attraverso la facoltà, riconosciuta al comma quarto, di destinare propri beni e diritti al soddisfacimento dei diritti dei portatori dei titoli e dei concedenti i finanziamenti;

detto provvedimento si inserisce in un contesto che vede il Governo richiedere ulteriori deleghe per aggiornare gli strumenti di protezione dei beni culturali ed ambientali anche attraverso ... la costituzione di fondazioni aperte alla partecipazione di regioni, enti locali fondazioni bancarie, soggetti pubblici e privati ... senza determinare ulteriori restrizioni della proprietà privata ... conformandosi al puntuale rispetto degli accordi internazionali, soprattutto in materia di circolazione dei beni culturali;

il Presidente della Repubblica, all'atto della promulgazione della legge, ha ritenuto doveroso formulare specifiche osservazioni in ordine alla congruità, consequenzialità e coerenza del provvedimento;

il Ministro Urbani ha dichiarato che piuttosto che stabilire criteri validi una volta per tutte al fine di definire quali beni siano alienabili e quali beni siano inalienabili, si procederà eventualmente, caso per caso, la cedibilità dei singoli beni;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative in via correttiva sul provvedimento richiamato, ristabilendo le condizioni normative e di principio secondo le quali il patrimonio culturale, ambientale, paesaggistico italiano, allo stato attuale di proprietà pubblica, sia restituito alle proprie fondamentali finalità di testimonianza materiale avente valore di civiltà, di strumento di formazione delle giovani generazioni, nel processo di costruzione dell'identità culturale europea, a prescindere dall'intrinseco valore economico e della sua possibile utilizzazione finanziaria;

ad assumere e sostenere, nelle competenti sedi internazionali, anche in sede

di riscrittura della Costituzione europea, il principio per cui il godimento pubblico dei beni culturali ed ambientali è espressione del diritto di cittadinanza europea;

a ripristinare, con il coinvolgimento pieno degli enti territoriali competenti in ordine alla valorizzazione e gestione dei beni culturali presenti nei territori di riferimento, regole precise ed inderogabili in ordine alla tutela, gestione e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali che garantiscano il mantenimento dell'integrità del patrimonio culturale ed ambientale del paese di proprietà e godimento pubblici;

a proporre iniziative normative volte a modificare gli articoli 7 e 8 del provvedimento richiamato, escludendo la possibilità che i beni demaniali e culturali possano essere trasferiti alla costituenda Infrastrutture Spa.

(1-00084) « Titti De Simone, Vendola, Giordano, Bertinotti, Deiana, Alfonso Gianni, Mantovani, Mascia, Pisapia, Russo Spena, Valpiana ».

#### *Risoluzioni in Commissione:*

La VI Commissione,

premesso che:

le circa 6000 associazioni *pro loco* esistenti nel Paese, le quali raccolgono oltre un milione di soci, svolgono un'importante funzione di valorizzazione del territorio e delle culture locali e di promozione del turismo;

le associazioni *pro loco* sono tenute a dotarsi di misuratori fiscali o biglietterie automatizzate per la certificazione dei corrispettivi derivanti dalle manifestazioni organizzate, laddove invece il regolamento adottato il 7 marzo 2002 dal Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001), emanato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 69 del 2002, ha escluso da tale obbligo le associazioni e società sportive dilettantistiche;

le associazioni *pro loco* organizzano annualmente un numero limitato di manifestazioni con ingresso a pagamento, svolte per lo più all'aperto e caratterizzate da una pluralità di punti di accesso: pertanto l'obbligo di utilizzare misuratori fiscali in luogo dei biglietti d'ingresso reperibili presso la SIAE risulterebbe particolarmente penalizzante per tali soggetti, sia dal punto di vista dei costi, sia sotto il profilo degli adempimenti amministrativi;

le associazioni *pro loco* risultano già esonerate dall'obbligo di utilizzare misuratori fiscali per l'emissione dei titoli di accesso relativi ad attività di intrattenimento in favore dei propri soci;

nel corso della discussione alla Camera dei deputati della legge finanziaria 2002 il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno 9/1984/149, impegnandosi a rivedere la disciplina fiscale in materia, nel senso di escludere le associazioni *pro loco* dall'obbligo di dotarsi dei misuratori fiscali;

appare opportuno superare la diversità di trattamento attualmente esistente in questa materia tra il regime applicabile alle associazioni sportive dilettantistiche e quello dettato per le associazioni *pro loco*, evitando ogni rischio di discriminazione in danno di queste ultime;

impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative, anche di carattere legislativo, volte a prevedere l'esonero delle associazioni *pro loco* dall'obbligo dell'utilizzo dei misuratori fiscali, senza distinzioni tra le attività svolte in favore dei soci e quelle rivolte a terzi, nonché ad escludere l'applicazione di sanzioni nei confronti di quelle associazioni che, in attesa della revisione della disciplina in materia, non si siano ancora dotate di tali strumenti.

(7-00132) « Benvenuto, Pistone, Lettieri, Olivieri, Tolotti ».

L'VIII Commissione,

premessi che:

le grandi proprietà immobiliari pubbliche e private (assicurazioni, enti privatizzati, società, casse professionali...) tendono a concludere contratti di locazione dei loro immobili privilegiando in modo assoluto la scelta del canale libero a quello concordato, anch'esso previsto dalla legge n. 431 del 1998;

tale scelta sta avendo, come naturale conseguenza, la stipula dei contratti sia nuovi che rinnovati, con canoni unilateralmente decisi dalla proprietà, a «mercato libero» o, per meglio dire, a costi decisamente insostenibili per le famiglie a reddito medio-basso, vanificando in tal modo, spirito, lettera ed obiettivi della legge n. 431 del 1998;

tra le motivazioni di tale comportamento delle proprietà, la più rilevante risulta essere la presunta incertezza circa l'effettiva possibilità per i proprietari di usufruire dei benefici fiscali previsti dall'articolo 8 della legge in questione, qualora vengano stipulati contratti che siano all'interno degli accordi territoriali raggiunti tra le parti e depositati nei vari comuni italiani;

a fine giugno, andranno in scadenza migliaia di contratti di locazione stipulati, che, se non rinnovati per tempo potrebbero dar luogo ad un enorme contenziioso e tensioni nella famiglie interessate;

impegna il Governo

a favorire, per le grandi proprietà immobiliari pubbliche e private, il raggiungimento di un accordo tra le parti, in grado di soddisfare le esigenze degli inquilini mediante rinnovi contrattuali che rispettino le procedure stabilite dalla legge n. 431 del 1998, nella parte relativa al canone concordato;

a prevedere una nuova e opportuna proroga degli sfratti, soprattutto a tutela dei soggetti socialmente più esposti e nel

contempo a dotare di risorse aggiuntive il fondo sociale per l'affitto istituito dalla legge n. 431 del 1998;

a prospettare una modifica della medesima legge 431 del 1998 anche per i profili di carattere fiscale rafforzando altresì gli incentivi alla locazione, tramite la defiscalizzazione dei redditi d'affitto a favore della proprietà immobiliare e dei crediti di imposta a favore dei locatari;

a stanziare un incremento di 50 milioni di euro per il fondo sociale per l'affitto da destinare alle città metropolitane per le famiglie più disagiate.

(7-00133) « Nesi, Pistone, Lucidi, Sandri, Vigni, Abbondanzieri, Vianello, Benvenuto, Leoni, Lettieri, Cennamo, Reduzzi, Ruggeri, Buemi, Annunziata, Cento, Rocchi, Ceremigna, Nigra, Tucci ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA

#### DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PEZZELLA — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

pochi giorni orsono l'Avvocatura dello Stato ha espresso parere che il CIRA (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali) deve procedere come ente di diritto pubblico nella gestione degli appalti;

il CIRA, è sempre stato al 100 per cento finanziato dallo Stato per la realizzazione del programma di ricerche aerospaziali PRORA prima attraverso la legge n. 184 del 1989 e la legge n. 46 del 1991 e, successivamente, tramite il decreto-legge

L'VIII Commissione,

premessi che:

le grandi proprietà immobiliari pubbliche e private (assicurazioni, enti privatizzati, società, casse professionali...) tendono a concludere contratti di locazione dei loro immobili privilegiando in modo assoluto la scelta del canale libero a quello concordato, anch'esso previsto dalla legge n. 431 del 1998;

tale scelta sta avendo, come naturale conseguenza, la stipula dei contratti sia nuovi che rinnovati, con canoni unilateralmente decisi dalla proprietà, a «mercato libero» o, per meglio dire, a costi decisamente insostenibili per le famiglie a reddito medio-basso, vanificando in tal modo, spirito, lettera ed obiettivi della legge n. 431 del 1998;

tra le motivazioni di tale comportamento delle proprietà, la più rilevante risulta essere la presunta incertezza circa l'effettiva possibilità per i proprietari di usufruire dei benefici fiscali previsti dall'articolo 8 della legge in questione, qualora vengano stipulati contratti che siano all'interno degli accordi territoriali raggiunti tra le parti e depositati nei vari comuni italiani;

a fine giugno, andranno in scadenza migliaia di contratti di locazione stipulati, che, se non rinnovati per tempo potrebbero dar luogo ad un enorme contenziioso e tensioni nelle famiglie interessate;

impegna il Governo

a favorire, per le grandi proprietà immobiliari pubbliche e private, il raggiungimento di un accordo tra le parti, in grado di soddisfare le esigenze degli inquilini mediante rinnovi contrattuali che rispettino le procedure stabilite dalla legge n. 431 del 1998, nella parte relativa al canone concordato;

a prevedere una nuova e opportuna proroga degli sfratti, soprattutto a tutela dei soggetti socialmente più esposti e nel

contempo a dotare di risorse aggiuntive il fondo sociale per l'affitto istituito dalla legge n. 431 del 1998;

a prospettare una modifica della medesima legge 431 del 1998 anche per i profili di carattere fiscale rafforzando altresì gli incentivi alla locazione, tramite la defiscalizzazione dei redditi d'affitto a favore della proprietà immobiliare e dei crediti di imposta a favore dei locatari;

a stanziare un incremento di 50 milioni di euro per il fondo sociale per l'affitto da destinare alle città metropolitane per le famiglie più disagiate.

(7-00133) « Nesi, Pistone, Lucidi, Sandri, Vigni, Abbondanzieri, Vianello, Benvenuto, Leoni, Lettieri, Cennamo, Reduzzi, Ruggeri, Buemi, Annunziata, Cento, Rocchi, Ceremigna, Nigra, Tucci ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA

#### DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PEZZELLA — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

pochi giorni orsono l'Avvocatura dello Stato ha espresso parere che il CIRA (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali) deve procedere come ente di diritto pubblico nella gestione degli appalti;

il CIRA, è sempre stato al 100 per cento finanziato dallo Stato per la realizzazione del programma di ricerche aerospaziali PRORA prima attraverso la legge n. 184 del 1989 e la legge n. 46 del 1991 e, successivamente, tramite il decreto-legge

del ministro dell'università e della ricerca Berlinguer n. 305 del 10 giugno 1998 che abrogava le precedenti leggi;

sino agli inizi del 1996 il CIRA, società consortile per azioni, ha gestito appalti e forniture equiparandosi ad un ente pubblico, applicando la normativa comunitaria e nazionale di appalti e forniture pubbliche;

nella primavera del 1996, fu sostituito il direttore generale che, a norma dell'articolo 21 dello statuto della società, aveva avuto dal 1991 al 1996 la totale responsabilità verso lo Stato italiano — unico finanziatore del Centro — degli appalti e delle forniture per la realizzazione del programma di opere PRORA;

il giorno 11 giugno 1996, cioè subito dopo il cambio al massimo vertice operativo della società CIRA, il responsabile della direzione amministrazione e finanze del Centro, con una lettera ufficiale, poneva quesiti ad un ispettorato della Ragioneria Generale dello Stato, e non all'Avvocatura, circa l'obbligo del CIRA di applicare la normativa vigente in materia di appalti pubblici;

il 30 luglio 1996, rapidissima, e subito prima delle ferie estive, arrivò la risposta ufficiale da parte dell'ispettorato generale per gli affari economici della ragioneria generale dello Stato, che autorizzava il CIRA alla trattativa privata;

gli appalti pertanto, dalla metà del 1996, furono affidati a trattativa privata, nonostante le leggi vigenti e nonostante il terzo comma dell'articolo 2 all'allegato n. 2 al decreto interministeriale di aggiornamento del PRORA del 3 agosto 2000 che prevedeva esplicitamente il ricorso alla normativa comunitaria;

su molti di tali cospicui appalti a trattativa privata, tra i quali quello relativo alla « galleria al ghiaccio » affidata alla FIAT e quello relativo all'« impianto di crash » affidato alla FIAT-Ferrari, esistono contenziosi di svariati milioni di euro, che stanno facendo lievitare sensibilmente i costi —

quali iniziative si intendano porre in essere nei confronti del CIRA atteso il suo ruolo di soggetto affidatario del programma di attuazione del programma nazionale di ricerche aerospaziali;

perché nonostante per ben cinque anni la società CIRA avesse operato come stazione appaltante pubblica, ha poi utilizzato la trattativa privata;

perché la società, nonostante avesse avuto pareri da eminenti giuristi che la indirizzavano a seguire le regole pubbliche, si rivolse ad un ispettorato della ragioneria generale dello Stato per un parere che è poi stato smentito da quello recentissimo dell'avvocatura dello Stato che considera la società equiparata ad un ente pubblico, come è stato da sempre sin troppo evidente;

perché il CIRA, pur nelle more del parere da parte dell'Avvocatura, non ha seguito cautelativamente la normativa degli appalti pubblici che era stata seguita per i primi anni di vita del centro.

(4-03240)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

##### *Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro per le pari opportunità, per sapere — premesso che:

le donne afgane elette nella Loya Jirga sono circa 200 su 1551 delegati, appena il 13 per cento;

alcune di queste donne si sono fatte strada nel mondo politico con estremo sacrificio riuscendo, alle elezioni, a battere colleghi potenti e famosi;

queste donne, come da loro stesse denunciato, incontrano notevole difficoltà, in seno all'assemblea, a superare l'ostilità

del ministro dell'università e della ricerca Berlinguer n. 305 del 10 giugno 1998 che abrogava le precedenti leggi;

sino agli inizi del 1996 il CIRA, società consortile per azioni, ha gestito appalti e forniture equiparandosi ad un ente pubblico, applicando la normativa comunitaria e nazionale di appalti e forniture pubbliche;

nella primavera del 1996, fu sostituito il direttore generale che, a norma dell'articolo 21 dello statuto della società, aveva avuto dal 1991 al 1996 la totale responsabilità verso lo Stato italiano — unico finanziatore del Centro — degli appalti e delle forniture per la realizzazione del programma di opere PRORA;

il giorno 11 giugno 1996, cioè subito dopo il cambio al massimo vertice operativo della società CIRA, il responsabile della direzione amministrazione e finanze del Centro, con una lettera ufficiale, poneva quesiti ad un ispettorato della Ragioneria Generale dello Stato, e non all'Avvocatura, circa l'obbligo del CIRA di applicare la normativa vigente in materia di appalti pubblici;

il 30 luglio 1996, rapidissima, e subito prima delle ferie estive, arrivò la risposta ufficiale da parte dell'ispettorato generale per gli affari economici della ragioneria generale dello Stato, che autorizzava il CIRA alla trattativa privata;

gli appalti pertanto, dalla metà del 1996, furono affidati a trattativa privata, nonostante le leggi vigenti e nonostante il terzo comma dell'articolo 2 all'allegato n. 2 al decreto interministeriale di aggiornamento del PRORA del 3 agosto 2000 che prevedeva esplicitamente il ricorso alla normativa comunitaria;

su molti di tali cospicui appalti a trattativa privata, tra i quali quello relativo alla « galleria al ghiaccio » affidata alla FIAT e quello relativo all'« impianto di crash » affidato alla FIAT-Ferrari, esistono contenziosi di svariati milioni di euro, che stanno facendo lievitare sensibilmente i costi —

quali iniziative si intendano porre in essere nei confronti del CIRA atteso il suo ruolo di soggetto affidatario del programma di attuazione del programma nazionale di ricerche aerospaziali;

perché nonostante per ben cinque anni la società CIRA avesse operato come stazione appaltante pubblica, ha poi utilizzato la trattativa privata;

perché la società, nonostante avesse avuto pareri da eminenti giuristi che la indirizzavano a seguire le regole pubbliche, si rivolse ad un ispettorato della ragioneria generale dello Stato per un parere che è poi stato smentito da quello recentissimo dell'avvocatura dello Stato che considera la società equiparata ad un ente pubblico, come è stato da sempre sin troppo evidente;

perché il CIRA, pur nelle more del parere da parte dell'Avvocatura, non ha seguito cautelativamente la normativa degli appalti pubblici che era stata seguita per i primi anni di vita del centro.

(4-03240)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

##### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro per le pari opportunità, per sapere — premesso che:

le donne afgane elette nella Loya Jirga sono circa 200 su 1551 delegati, appena il 13 per cento;

alcune di queste donne si sono fatte strada nel mondo politico con estremo sacrificio riuscendo, alle elezioni, a battere colleghi potenti e famosi;

queste donne, come da loro stesse denunciato, incontrano notevole difficoltà, in seno all'assemblea, a superare l'ostilità

e il maschilismo dei colleghi uomini, tanto che sono sempre di più costrette a rivendicare il loro diritto alla parola;

come riportato da un lancio Agi/Reuters del 12 giugno 2002, una delle delegate che rappresentano diversi milioni di donne afgane, ha protestato in assemblea gridando: « Quando ci alziamo e cerchiamo di intervenire, gli altri delegati cominciano a urlare e ci dicono di restare sedute. Dicono sempre che non è il momento giusto, ma anche noi siamo parte di questo paese »;

le delegate si stanno battendo per un Afghanistan democratico rivendicando il diritto di scegliere contro chi vorrebbe ridurre la Loya Jirga a un'assemblea per ratificare decisioni prese altrove;

il loro esempio è da stimolo per tutte le altre donne del paese affinché escano dallo stato di terrore psicologico in cui hanno vissuto per anni sotto il regime talebano e si sentano libere di sviluppare e affermare la propria personalità;

la libertà d'espressione, d'opinione e la possibilità di partecipare alla costruzione democratica del proprio paese sono diritti inalienabili;

le donne che si sono liberate del burqa sono appena un venti per cento —:

come intenda il Governo valorizzare e promuovere, attraverso una diffusa informazione nel nostro paese, il contributo che le donne afgane stanno dando alla costruzione della pace e della democrazia in Afghanistan;

come intenda appoggiare i progetti di crescita e sviluppo promossi dal Ministry for Women's Affairs;

se e come intenda, in sede internazionale, farsi promotore delle istanze di queste donne sensibilizzando a una maggiore attenzione al processo di integrazione e partecipazione delle afgane alla vita del paese.

(2-00382) « Deiana, Mantovani, Cima, Titti De Simone ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente degli Stati Uniti d'America, con il conforto quasi unanime del Congresso, ha formalizzato ed ufficializzato la nuova strategia americana, nella lotta al terrorismo, denominata « dottrina di azione preventiva »;

secondo i principi ispiratori di questa nuova dottrina, gli Stati Uniti d'America, ad insindacabile giudizio del loro Presidente, ritengono di poter esercitare il diritto di colpire militarmente per primi senza attendere che la minaccia delle cosiddette « Nazioni del terrore » sia tradotta in attacco concreto;

secondo quanto affermato dalla stampa mondiale e dallo stesso governo statunitense, l'Iraq sembra essere il naturale campo di prova dell'azione preventiva;

i *leaders* democratici e repubblicani hanno dato « carta bianca » al Presidente degli Stati Uniti d'America anche per l'opzione militare nei confronti del regime iracheno;

già sono stati inviati, sul territorio della Repubblica di Iraq, agenti della CIA e piccoli gruppi di forze speciali, con autorizzazioni ad uccidere il Presidente Saddam Hussein soltanto in caso di legittima difesa, anche se, a giudizio di molti, i termini della limitazione non risultano del tutto chiari sicché, invero, si può ritenere che gli agenti statunitensi in territorio iracheno in realtà abbiano, *sic et simpliciter*, « licenza di uccidere » il Capo dello Stato iracheno;

secondo la visione geo-politica degli Stati Uniti d'America, non soltanto l'Iraq è « naturale obiettivo » della dottrina di azione preventiva, ma anche Iran e Corea del Nord;

l'azione preventiva rappresenta un significativo cambio di rotta nella politica sempre più « imperiale » degli Stati Uniti d'America;

si pongono, per tutti governi dei Paesi occidentali alleati degli Stati Uniti d'America, problemi di grande rilevanza sul piano del diritto internazionale;

la carta di San Francisco, infatti, riconosce il diritto ad ogni Stato di rispondere in misura proporzionata ad ogni attacco subito, ma non concede il diritto di attivare azioni militari in caso di minaccia, reale o presunta;

gli Stati Uniti d'America, certamente rendendosi conto della difficoltà di attribuire pregio giuridico alla « dottrina di azione preventiva », stanno cercando, attraverso le vie diplomatiche, di costruire un largo consenso con gli alleati per trasformare in nuova regola mondiale la dottrina del Presidente Bush;

è evidente il grave pericolo che si annida dietro l'eventuale accettazione delle nuove regole mondiali, atteso che l'azione preventiva potrebbe essere utilizzata come capziosa giustificazione per sbarazzarsi dei Capi di Stato non graditi;

potrebbe, in questa ipotesi, essere utilizzata l'azione preventiva dall'India contro il Pakistan (o viceversa), dalla Cina continentale con Taiwan, da Israele contro Arafat, legittimando una sorta di « terrorismo di Stato » del tutto pernicioso per il mantenimento ed il rafforzamento della pace nel mondo;

l'eventuale adozione della nuova strategia statunitense priverebbe di ogni significato l'esistenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, che passerebbero dalla pluridecennale condizione di sostanziale impotenza all'inutilità ufficialmente sancita;

le regole della convivenza internazionale non possono essere modificate uni-

lateralmente, e per di più dalla prima potenza mondiale che fa parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

è indubbiamente necessario, dopo la tragedia che l'11 settembre 2001 ha duramente colpito la città di New York e tutto il mondo libero, rinvenire una strategia dinamica ed efficace nei confronti del terrorismo internazionale, ma sempre nel quadro dei principi giuridici consolidati che regolano i rapporti fra Stati e nel quadro delle Organizzazioni internazionali nate con il compito di dare regole certe alla risoluzione dei conflitti, e senza indulgere a tentazioni di iniziative unilaterali —:

quale posizione intende assumere il Governo italiano in relazione alla cosiddetta « dottrina di azione preventiva » elaborata ed ufficializzata dal Presidente degli Stati Uniti d'America Bush;

se il Governo italiano non ritenga di ribadire all'alleato Governo degli Stati Uniti d'America la necessità del rigoroso rispetto delle norme di diritto internazionale;

se il Governo italiano non ritenga di dover richiamare la centralità della funzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nella risoluzione delle controversie internazionali fra Stati;

se il Governo italiano non ritenga di dover promuovere una conferenza internazionale per adeguare i sistemi collettivi e nazionali alle mutate insidiose attività del terrorismo internazionale;

quale giudizio esprima circa l'invio di agenti della CIA e di reparti di forze speciali con l'obiettivo di uccidere il Presidente della Repubblica di Iraq, ancorché tale « licenza » fosse limitata all'ipotesi di legittima difesa;

se non ritenga di ricercare, su tali delicatissime questioni, una posizione comune a tutti i Paesi dell'Unione europea. (3-01112)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ex presidente degli Stati Uniti d'America Bill Clinton ha diffuso una comunicazione con la quale, con grande realismo, invita il presidente George Bush a rivedere le sue priorità perché non è l'Iraq di Saddam Hussein la polveriera da disinnescare più urgentemente ma il nuovo conflitto israelo-palestinese (cfr. Agenzia Adn Kronos 18 giugno 2002 alle ore 11,09);

Bill Clinton rimprovera al suo successore di non aver mai coinvolto la propria persona per la costruzione di una pace legittima fra israeliani e palestinesi;

Clinton, pur ricordando che Saddam Hussein è, per gli Stati Uniti, una minaccia, ha peraltro sottolineato che non possiede missili su cui montare testate in grado di colpire il territorio americano, ed ha ammonito sul rischio, per gli Stati Uniti, di perdere i rapporti con i paesi moderati del mondo arabo se non vi sarà, da parte del governo Bush, un coinvolgimento più attivo nel processo di pace in Medio Oriente;

addirittura è stato ricordato che il Vice-presidente degli Stati Uniti d'America Dick Cheney, durante il suo viaggio in Medio Oriente in 11 Paesi effettuato nel mese di marzo 2002, ha collezionato soltanto pareri negativi rispetto all'ipotesi di un attacco militare contro l'Iraq, persino da parte del Kuwait;

pare potersi affermare che Bill Clinton, con il suo autorevole intervento, ha richiamato il governo statunitense ed il Presidente Bush ad affrontare l'unico vero grande problema dell'area mediorientale, rappresentato dalla quotidiana tragedia del conflitto arabo-israeliano;

in effetti l'opzione militare contro l'Iraq può creare, mentre è in corso la guerra arabo-israeliana, una grave frattura fra il mondo arabo e l'occidente, con

intuibili conseguenze sia per la costruzione di una pace stabile sia dal punto di vista economico ed energetico;

le impegnative affermazioni dell'ex presidente Clinton inducono a ritenere necessaria l'elaborazione di una comune politica estera europea che tenti di indirizzare gli sforzi degli Stati Uniti d'America, in principalità, al superamento della gravissima tensione che insanguina la Cisgiordania senza ritenere prioritaria l'opzione militare contro il regime iracheno —:

se il Governo italiano condivide i giudizi espressi dall'ex presidente degli Stati Uniti d'America Bill Clinton e, in caso affermativo, se non ritenga di dover consolidare una comune posizione europea che, allontanando il fuorviante diversivo dell'opzione militare contro l'Iraq, concentri le energie e gli sforzi di tutti gli alleati occidentali per far cessare immediatamente la violenza che insanguina i rapporti fra Israele e l'Autorità Palestinese e che sta frenando il globale processo di pace. (3-01113)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

### III Commissione

CIMA e BOATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella Conferenza delle Nazioni Unite sulla lotta alla povertà, la protezione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile, che si è tenuta a Bali dal 27 maggio al 7 giugno 2002, i negoziati e le trattative si sono arenati e la conferenza si è chiusa senza accordo; i 118 delegati riuniti a Bali, in rappresentanza dei ministeri dell'ambiente o dell'economia di diversi paesi, infatti, non sono riusciti a preparare una bozza di progetto da presentare e discutere al prossimo vertice di Johannesburg dal 26 agosto al 4 settembre 2002;

il Ministro per l'innovazione tecnologica, al suo rientro da Bali, ha dichiarato che alla conferenza è stato riconfermato

l'impegno preso dal Governo italiano a Monterrey di portare entro il 2006 il contributo verso i Paesi in via di sviluppo allo 0,33 per cento del prodotto interno lordo, e ha presentato una proposta del nostro Paese dove si chiedeva alle delegazioni una apertura verso le richieste dei Paesi in via di sviluppo sulla flessibilità nella rimessione del debito e sulla liberalizzazione del commercio, proposta accolta da Giappone, Stati Uniti e dal G77 dei Paesi in via di sviluppo, ma bloccata dalla Francia contraria su alcuni punti legati all'apertura delle frontiere commerciali;

il Ministro ha sostenuto la necessità di un incontro intermedio prima di Johannesburg in grado di produrre un'intesa senza la quale il vertice sudafricano sullo sviluppo sostenibile verrà svuotato di ogni significato;

molti delegati hanno però indicato come vero motivo del mancato accordo, la richiesta da parte degli Stati Uniti di condizionare gli aiuti allo sviluppo all'adozione da parte dei paesi beneficiari di politiche contro il terrorismo e la corruzione, e il presidente della conferenza, Emil Salim, prendendo atto del fallimento del meeting, ha precisato che le questioni irrisolte saranno riprese a Johannesburg anche se potrebbero pregiudicare la riuscita del vertice;

anche il II Vertice mondiale sull'alimentazione della FAO, tenutosi a Roma dal 10 al 13 giugno 2002, si è concluso senza aver portato proposte concrete e come unico traguardo condiviso, un documento finale dal titolo «l'alleanza internazionale contro la fame» che contiene il medesimo obiettivo che la stessa FAO si era prefissa nel 1996 senza grandi successi, di portare a 24 miliardi di dollari l'anno l'erogazione di fondi straordinari;

il direttore generale della FAO Jacques Diouf, dopo aver ribadito la gravità dell'assenza di tutti i principali Capi di Stato o di Governo dei Paesi ricchi, ha dichiarato che «le piene assicurazioni scaturite dai tanti discorsi durante l'incontro,

sono soltanto dichiarazioni di intenti, anche se autorevoli, dato che il vertice della FAO non ha poteri decisionali e quindi le assenze dei più grandi leader peseranno sia in termini economici sia di fiducia»;

il Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri *ad interim* ha asserito che la fame insieme al terrorismo, è il problema più grande che la comunità internazionale deve affrontare e per questo gli aiuti dei paesi ricchi devono arrivare allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo;

il Presidente del Consiglio inoltre ha annunciato che il Governo italiano si impegnerà a realizzare ogni mese un progetto concreto in un Paese in via di sviluppo e ha preannunciato che si farà relatore delle conclusioni del *summit*, presso gli Stati assenti, al prossimo Consiglio dell'Unione europea di Siviglia e al G8 in programma alla fine di giugno 2002 in Canada —:

a quanto ammonti l'effettivo impegno economico del Governo italiano da destinare allo sviluppo dei Paesi in via di sviluppo date le incongruenze tra le dichiarazioni del Ministro dell'innovazione tecnologica e quelle del Presidente del Consiglio, anche in virtù della mozione approvata il 13 giugno 2002 dal Parlamento italiano con la quale si impegna il Governo ad aumentare fino allo 0,70 per cento del PIL la quota degli aiuti destinati ai Paesi in via di sviluppo), quale sia la valutazione realistica e qualitativa dei risultati e delle aspettative raggiunti dalla Conferenza delle Nazioni Unite di sali e dal vertice FAO di Roma, nonostante la grande astensione da parte dei principali Capi di Stato e la forte critica dei *leader* dei Paesi in via di sviluppo e quanto il Governo intenda stanziare nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per i progetti da destinare ogni mese ai Paesi in via di sviluppo a seguito degli impegni presi dal Presidente del Consiglio alla giornata di chiusura del vertice FAO. (5-01020)

CALZOLAIO, SPINI, FOLENA, RANIERI, SERENI, CRUCIANELLI, MELANDRI e CABRAS. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si svolgerà a Johannesburg dal 26 agosto al 4 settembre 2002 il *world summit* sullo sviluppo sostenibile, dieci anni dopo la Conferenza di Rio, un appuntamento di grande importanza per la salvaguardia del pianeta;

la Camera ha già approvato atti di indirizzo che impegnano il governo in vista di Johannesburg e sulla agenda del vertice (nesso povertà-ambiente, aiuto allo sviluppo sostenibile, obiettivi quantificati, *governance* ambiente, eccetera);

l'ultima riunione preparatoria del *world summit* sullo sviluppo sostenibile WSSD (svoltasi a Bali dal 24 maggio al 7 giugno 2002) non ha consentito di definire documenti condivisi e restano aperte varie rilevanti questioni sulle quali non è stato trovato un accordo, giustificando una forte preoccupazione sugli effettivi risultati per il vertice di Johannesburg;

il Presidente del Consiglio, motivando l'assenza dalla Conferenza di Monterey sull'aiuto allo sviluppo, ha annunciato la propria presenza a Johannesburg;

il Parlamento europeo ha approvato un rilevante e condivisibile atto di indirizzo in vista del *world summit* sullo sviluppo sostenibile WSSD;

è indispensabile il coinvolgimento delle organizzazioni non governative, delle regioni e degli enti locali per arricchire il contributo italiano —:

quale sia lo stato di avanzamento della preparazione del vertice di Johannesburg e come si sta organizzando la presenza dell'Italia, sia dal punto di vista delle posizioni di merito e della promozione di eventi che dal punto di vista del profilo e della rappresentatività della delegazione, anche in riferimento agli impegni presi in Parlamento. (5-01021)

\* \* \*

## AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 41984/82 venne espropriato nella zona di Napoli Est, un terreno a vocazione agricola, per la realizzazione di un impianto di depurazione;

detto impianto di depurazione venne completato solo nel 1999, ma continua a presentare a tutt'oggi gravi carenze funzionali, producendo odori malsani e seri pericoli per la salute degli abitanti della zona;

il Commissario di Governo per l'Emergenza Rifiuti, manifestando la volontà di ricorrere alla procedura di cui agli articoli 37-*bis* e seguenti della legge 109/94, in data 8 febbraio 2002, ha trasmesso al Ministero dell'ambiente, per la necessaria intesa, uno strumento di programmazione di cui all'articolo 12 dell'O.M. n. 3100/2000 ed all'articolo 7 dell'O.M. n. 3111/2001 —:

se intenda verificare la congruità e la idoneità del citato strumento di programmazione alla eliminazione dei gravi inconvenienti esistenti nella zona di Napoli Est. (4-03238)

\* \* \*

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CATANOSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi dieci anni la produzione di petrolio nell'Unione europea è aumentata, in seguito ai successi delle attività di prospezione nel Mare del Nord, mentre il consumo si è mantenuto invariato, grazie soprattutto al ricorso sempre più ampio ad altre fonti d'energia negli impieghi non

CALZOLAIO, SPINI, FOLENA, RANIERI, SERENI, CRUCIANELLI, MELANDRI e CABRAS. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si svolgerà a Johannesburg dal 26 agosto al 4 settembre 2002 il *world summit* sullo sviluppo sostenibile, dieci anni dopo la Conferenza di Rio, un appuntamento di grande importanza per la salvaguardia del pianeta;

la Camera ha già approvato atti di indirizzo che impegnano il governo in vista di Johannesburg e sulla agenda del vertice (nesso povertà-ambiente, aiuto allo sviluppo sostenibile, obiettivi quantificati, *governance* ambiente, eccetera);

l'ultima riunione preparatoria del *world summit* sullo sviluppo sostenibile WSSD (svoltasi a Bali dal 24 maggio al 7 giugno 2002) non ha consentito di definire documenti condivisi e restano aperte varie rilevanti questioni sulle quali non è stato trovato un accordo, giustificando una forte preoccupazione sugli effettivi risultati per il vertice di Johannesburg;

il Presidente del Consiglio, motivando l'assenza dalla Conferenza di Monterey sull'aiuto allo sviluppo, ha annunciato la propria presenza a Johannesburg;

il Parlamento europeo ha approvato un rilevante e condivisibile atto di indirizzo in vista del *world summit* sullo sviluppo sostenibile WSSD;

è indispensabile il coinvolgimento delle organizzazioni non governative, delle regioni e degli enti locali per arricchire il contributo italiano —:

quale sia lo stato di avanzamento della preparazione del vertice di Johannesburg e come si sta organizzando la presenza dell'Italia, sia dal punto di vista delle posizioni di merito e della promozione di eventi che dal punto di vista del profilo e della rappresentatività della delegazione, anche in riferimento agli impegni presi in Parlamento. (5-01021)

\* \* \*

## AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 41984/82 venne espropriato nella zona di Napoli Est, un terreno a vocazione agricola, per la realizzazione di un impianto di depurazione;

detto impianto di depurazione venne completato solo nel 1999, ma continua a presentare a tutt'oggi gravi carenze funzionali, producendo odori malsani e seri pericoli per la salute degli abitanti della zona;

il Commissario di Governo per l'Emergenza Rifiuti, manifestando la volontà di ricorrere alla procedura di cui agli articoli 37-*bis* e seguenti della legge 109/94, in data 8 febbraio 2002, ha trasmesso al Ministero dell'ambiente, per la necessaria intesa, uno strumento di programmazione di cui all'articolo 12 dell'O.M. n. 3100/2000 ed all'articolo 7 dell'O.M. n. 3111/2001 —:

se intenda verificare la congruità e la idoneità del citato strumento di programmazione alla eliminazione dei gravi inconvenienti esistenti nella zona di Napoli Est. (4-03238)

\* \* \*

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CATANOSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi dieci anni la produzione di petrolio nell'Unione europea è aumentata, in seguito ai successi delle attività di prospezione nel Mare del Nord, mentre il consumo si è mantenuto invariato, grazie soprattutto al ricorso sempre più ampio ad altre fonti d'energia negli impieghi non

CALZOLAIO, SPINI, FOLENA, RANIERI, SERENI, CRUCIANELLI, MELANDRI e CABRAS. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si svolgerà a Johannesburg dal 26 agosto al 4 settembre 2002 il *world summit* sullo sviluppo sostenibile, dieci anni dopo la Conferenza di Rio, un appuntamento di grande importanza per la salvaguardia del pianeta;

la Camera ha già approvato atti di indirizzo che impegnano il governo in vista di Johannesburg e sulla agenda del vertice (nesso povertà-ambiente, aiuto allo sviluppo sostenibile, obiettivi quantificati, *governance* ambiente, eccetera);

l'ultima riunione preparatoria del *world summit* sullo sviluppo sostenibile WSSD (svoltasi a Bali dal 24 maggio al 7 giugno 2002) non ha consentito di definire documenti condivisi e restano aperte varie rilevanti questioni sulle quali non è stato trovato un accordo, giustificando una forte preoccupazione sugli effettivi risultati per il vertice di Johannesburg;

il Presidente del Consiglio, motivando l'assenza dalla Conferenza di Monterey sull'aiuto allo sviluppo, ha annunciato la propria presenza a Johannesburg;

il Parlamento europeo ha approvato un rilevante e condivisibile atto di indirizzo in vista del *world summit* sullo sviluppo sostenibile WSSD;

è indispensabile il coinvolgimento delle organizzazioni non governative, delle regioni e degli enti locali per arricchire il contributo italiano —:

quale sia lo stato di avanzamento della preparazione del vertice di Johannesburg e come si sta organizzando la presenza dell'Italia, sia dal punto di vista delle posizioni di merito e della promozione di eventi che dal punto di vista del profilo e della rappresentatività della delegazione, anche in riferimento agli impegni presi in Parlamento. (5-01021)

\* \* \*

## AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 41984/82 venne espropriato nella zona di Napoli Est, un terreno a vocazione agricola, per la realizzazione di un impianto di depurazione;

detto impianto di depurazione venne completato solo nel 1999, ma continua a presentare a tutt'oggi gravi carenze funzionali, producendo odori malsani e seri pericoli per la salute degli abitanti della zona;

il Commissario di Governo per l'Emergenza Rifiuti, manifestando la volontà di ricorrere alla procedura di cui agli articoli 37-*bis* e seguenti della legge 109/94, in data 8 febbraio 2002, ha trasmesso al Ministero dell'ambiente, per la necessaria intesa, uno strumento di programmazione di cui all'articolo 12 dell'O.M. n. 3100/2000 ed all'articolo 7 dell'O.M. n. 3111/2001 —:

se intenda verificare la congruità e la idoneità del citato strumento di programmazione alla eliminazione dei gravi inconvenienti esistenti nella zona di Napoli Est. (4-03238)

\* \* \*

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CATANOSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi dieci anni la produzione di petrolio nell'Unione europea è aumentata, in seguito ai successi delle attività di prospezione nel Mare del Nord, mentre il consumo si è mantenuto invariato, grazie soprattutto al ricorso sempre più ampio ad altre fonti d'energia negli impieghi non

legati ai trasporti, che ha permesso di compensare la forte crescita del consumo di petrolio nei trasporti. Nei prossimi venti-trent'anni, invece, la produzione di petrolio nell'Unione europea probabilmente diminuirà; in compenso, il consumo aumenterà, dato che le possibilità di sostituzione con fonti alternative saranno già state interamente sfruttate mentre la domanda nei trasporti continuerà a crescere;

in questo contesto il libro verde della Commissione europea « Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico » stabilisce come obiettivo la sostituzione del 20 per cento del petrolio con combustibili alternativi nel settore dei trasporti stradali entro il 2020, nel duplice intento di migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento e ridurre le emissioni di gas serra;

il trasporto delle merci obbedisce a criteri diversi rispetto al trasporto delle persone, essendo caratterizzato da una forte concorrenza interna, essendo i costi e l'affidabilità due fattori chiave, qualsiasi carburante o tipo di motore alternativo dovrà quindi essere competitivo per affermarsi sul mercato;

il potenziale di penetrazione di qualsiasi carburante alternativo per il futuro dovrà essere valutato alla luce di questi criteri. Opzioni diverse richiederanno tipi e livelli diversi di investimenti per la realizzazione di infrastrutture e impianti. Di queste opzioni, la sostituzione di una piccola percentuale di gasolio o benzina con biodiesel o etanolo è la più semplice, poiché richiede come unico investimento « a lungo termine » la creazione degli impianti per la produzione di questi nuovi carburanti;

la sostituzione a lungo termine del gasolio e della benzina convenzionali è motivata da una parte dall'esigenza di migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, dall'altra dalla necessità di ridurre l'impatto ambientale, in particolare gli effetti sul clima, del settore dei trasporti. Qualsiasi soluzione a lungo termine dovrà quantomeno garantire una

riduzione della dipendenza del petrolio e delle emissioni di gas serra rispetto ai veicoli alimentati con carburanti convenzionali che consumano di meno, nonché una diminuzione duratura delle emissioni degli inquinanti atmosferici « convenzionali » prodotti dai veicoli;

la biomassa è stata considerata come una fonte d'energia alternativa ai combustibili fossili gli oli vegetali;

gli oli vegetali possono essere convertiti in sostituti del gasolio utilizzabili sia in forma pura che in miscela con il gasolio stesso;

la barbabietola da zucchero, i cereali e altre colture possono essere sottoposti a fermentazione per produrre alcool (bioetanolo), utilizzabile come componente della benzina, come carburante in forma pura oppure come additivo per la benzina dopo conversione in ETBE per reazione come isobutene, i materiali organici di rifiuto possono essere convertiti in energia utilizzabile come carburante per autotrazione; gli oli di cucina usati in biodiesel, il letame e la frazione organica dei rifiuti domestici in biogas e i cascami vegetali in bioetanolo;

in teoria i biocarburanti rappresentano un'alternativa ideale visto che sono una risorsa autoctona praticamente al 100 per cento e neutrale in termini di CO<sub>2</sub> —:

quali misure specifiche intenda adottare per aumentare l'attuale quota di mercato dei biocombustibili liquidi, anche in considerazione della proposta di direttiva pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea il 30 aprile 2002 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti nei trasporti. (4-03228)

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Ristomensa Soc. Coop a r.l. di produzione e lavoro, con sede in Bacoli di Napoli, nasce in seguito ad un processo di esternalizzazione, perseguito d'intesa con

le organizzazioni sindacali C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., nell'ambito di Alenia Un'azienda Finmeccanica S.p.A. (ora. A.M.S. S.p.A.), tra lavoratori degli stabilimenti di Fusaro in Bacoli (NA) e Giugliano in Campania (NA);

l'Alenia si preoccupò, attraverso propri consulenti di verificare la fattibilità e le condizioni per l'affidamento della gestione del servizio mensa ad una cooperativa di ex dipendenti, assicurando tra l'altro il supporto di accompagnamento alla condivisione del piano d'impresa;

i lavoratori che presero parte all'iniziativa di autoimprenditorialità furono tutti quelli appartenenti al servizio mensa che si dichiararono disponibili, tenuto conto che in alternativa si prefigurava un lungo periodo di CIGS (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria) con l'incognita di rientro nel circuito produttivo, visto anche la difficile riconversione professionale;

l'« Alenia » affidò pertanto la gestione delle mense aziendali degli stabilimenti di Bacoli (NA) e Giugliano (NA) a questi lavoratori costituiti in cooperativa, con un organico sovradimensionato e ad un prezzo predefinito dalla stessa « Alenia », prezzo che avrebbe assicurato il *break-even* di gestione nella sola ipotesi che si fossero mantenuti inalterati i volumi produttivi annui previsti (da visibilità « Alenia »);

il « Patto » di promozione e costituzione della « Ristomensa » chiuso da « Alenia » con il territorio, il sindacato e gli stessi lavoratori era chiaro: considerare la « Ristomensa » fornitore privilegiato a parità di condizioni espresse dal mercato riconoscendole, quindi, la facoltà di esprimere diritto di prelazione al prezzo di aggiudicazione delle gare che sarebbero state espletate sui servizi specifici delle attività assicurate dalla stessa « Ristomensa » successivamente alla prima scadenza contrattuale. Il gap di competitività doveva essere assicurato dalla cooperativa entro la prima scadenza contrattuale. Le organizzazioni sindacali erano garanti di tutto questo, e lo confermano ancora oggi;

bisogna dar atto che questa incredibile grande sfida, unica nel suo genere, è stata sempre vinta dalla cooperativa « Ristomensa » e quindi dai suoi soci-lavoratori che con dignità, professionalità ed impegno ed apprezzati risultati di gradimento, cucinano e distribuiscono il pasto ai lavoratori di quegli stabilimenti da circa 10 anni sempre al prezzo competitivo che « Alenia » ha imposto alla scadenza del primo contratto nonostante che:

nei primi tre anni di gestione non sono stati rispettati i volumi produttivi prefigurati (circa 39.000 pasti in meno registrati nel secondo e terzo anno di contratto);

il prezzo del primo rinnovo del contratto (gennaio 1997) nasceva da un accordo quadro di Finmeccanica attraverso il consolidamento di volumi produttivi per circa 1.000.000 di pasti annui a fronte di quelli assegnati a Ristomensa che superavano di poco i 300.000;

negli anni successivi i volumi produttivi si sono ulteriormente ridotti (-11 per cento) e nessun aggiustamento di prezzo è stato mai riconosciuto nonostante si lavori con un contratto oramai scaduto da oltre due anni;

sia stato assicurato il servizio interno di gestione dello spaccio aziendale, già dismesso da « Alenia » per non sostenerne più i costi, nella consapevolezza che tale gestione non avrebbe garantito i canoni minimi di economicità;

la Cooperativa ha anche assicurato ai lavoratori degli stessi stabilimenti di Bacoli (NA) e Giugliano (NA), da gennaio 1997, il servizio della distribuzione automatica di bevande calde e generi di conforto definendo prezzi calmierati più bassi di quelli praticati nello stabilimento di Roma, e per i quali non ha mai applicato le variazioni di revisione pur previste dallo stesso contratto. Solo dal 1° gennaio 2002 si è avviato il riallineamento previsto per 1° gennaio 2003;

bisogna altresì dare atto che nonostante tutte le avversità sopra richiamate

la cooperativa « Ristomensa » ha anche assicurato sempre il rispetto del contratto di lavoro ed il mantenimento dei livelli occupazionali, ma non solo, infatti la cooperativa ha anche rispettato l'impegno assunto nei confronti delle R.S.U. dello stabilimento di Giugliano, trasformando a tempo pieno i contratti di lavoro che erano stati avviati part-time con quattro dipendenti acquisiti dal 1994 dalla ditta che assicurava i lavori di pulizia nella mensa;

tutto questo è stato anche possibile grazie al sacrificio dei soci ex metalmeccanici che, sin dall'inizio, hanno ridimensionato la loro retribuzione a quella del nuovo comparto di riferimento;

« Alenia » Un'azienda, Finmeccanica S.p.A., ora A.M.S. Spa, era un'azienda a capitale pubblico;

A.M.S. S.p.A. attraverso società di controllo, è partecipata dalla Finmeccanica S.p.A., quest'ultima, è a controllo di capitale pubblico;

la cooperativa « Ristomensa » è una esperienza in linea con l'etica cooperativa e lo spirito mutualistico che racchiude in se tutti i valori della cooperazione vera, sana, ed attiva, capace di generare nuovo valore e cultura imprenditoriale e vere garanzie occupazionali per i soci lavoratori e futuro occupazionale per i loro figli; un'esperienza che ha consentito in un contesto difficile come quello meridionale l'emancipazione di persone dalla condizione di lavoratori subordinati a quella di « imprenditori di se stessi »;

i lavoratori erano legittimamente preoccupati di lasciare l'« Alenia » per iniziare un percorso, per lo meno inedito che, senza, la garanzia, del « Patto » di cui si faceva garante il sindacato, non sarebbe mai iniziato;

nonostante gli scarsi risultati economici prodotti dal contratto « Alenia » l'iniziativa ed il valore imprenditoriale si è anche estesa al territorio con l'assunzione di attività a carattere stagionale che la cooperativa è riuscita a promuovere negli

anni. La cooperativa è stata perciò capace di sopperire alle difficoltà scaturenti dalla errata visibilità del contratto « Alenia » e di generare, quindi, positivi effetti reddituali ed occupazionali;

la cooperativa « Ristomensa » dovrebbe, pertanto, essere portata ad esempio di capacità di autopromozione e di riscatto sociale, in quanto è stata capace di trasformare in opportunità, per i lavoratori e le loro famiglie, la più difficile situazione di vita: la perdita del posto di lavoro;

non si comprende la posizione assunta da A.M.S., S.p.A. nei confronti della « Ristomensa » rispetto al rinnovo contrattuale, tenuto conto che A.M.S. S.p.A. sembra abbia espletato la gara sul sito di Roma e non abbia ancora provveduto a consentire alla « Ristomensa » l'esercizio del diritto di prelazione, ma pare abbia invece inviato, in data 4 aprile 2002, una semplice comunicazione di proroga, al 30 giugno 2002, del contratto in essere con riferimento agli stabilimenti di Bacoli (NA) e Giugliano (NA) e successivamente anche disdetto il contratto per la distribuzione automatica senza tener conto di aver già convenuto le nuove condizioni di fornitura a partire dal 1° gennaio 2003;

non si comprende il mancato riscontro, da parte di A.M.S. S.p.A., della nota che la stessa cooperativa ha inviato a seguito ed in opposizione della comunicazione di proroga al 30 giugno 2002, nota con la quale veniva confermata la volontà di esercitare il predetto diritto di prelazione rispetto alla gestione della mensa aziendale dello stabilimento A.M.S. S.p.A. in Roma »;

A.M.S. S.p.A. non ha esitato a stroncare sullo, stesso territorio altre imprese cooperative dell'indotto locale: Cooperativa « Trasporti Fusaro », senza tener conto della perdita dei posti di lavoro conseguente —:

se il Governo condivide che i grandi gruppi industriali e le grandi aziende, partecipate e/o finanziate da capitale pub-

blico e/o anche operanti su commesse pubbliche, ed in particolare nei settori industriali strategici per il nostro Paese, debbano assicurare un'etica di intervento, sul territorio ove, sono insediate, coerente con le regole del mercato ma rispettosa e tendente a valorizzare le realtà imprenditoriali locali; debbano sviluppare con le aziende « gemmate », come la « Ristomensa », logiche ed accordi di prospettiva e di partnership imprenditoriali; debbano mantenere gli impegni assunti con le forze sindacali nell'ambito ed in attuazione delle politiche industriali;

se non ritenga di verificare se è in atto il tentativo di distruggere l'esperienza imprenditoriale della « Cooperativa Ristomensa » e quindi di far ritrovare nuovamente questi lavoratori di fronte al rischio della perdita del posto di lavoro, e se ciò risponda ad una precisa strategia della direzione aziendale, visto il precedente della cooperativa « Trasporti Fusaro »;

se non ritenga di verificare per quali ragioni è cambiata la posizione di A.M.S. S.p.A. nei confronti della cooperativa « Ristomensa » visto che, senza motivi apparenti, non le consente di esercitare i diritti scaturenti dal « patto » di cui è garante il sindacato e non risponde alle richieste e comunicazioni della stessa cooperativa;

se non si riscontri, nelle azioni sopra descritte, eccessiva arroganza ed autarchia manageriale ed inosservanza della regola di diligenza « del buon padre di famiglia » ispirata e prescritta dal codice civile come regola di corretta amministrazione;

quali iniziative intendano assumere per le loro competenze i vertici A.M.S. S.p.A., i vertici della Finmeccanica S.p.A. ed il Governo per:

a) garantire il mantenimento degli impegni assunti con le forze sindacali in attuazione di politiche industriali;

b) consentire alla Cooperativa « Ristomensa » di diventare fornitore per i tre siti di Bacoli, Giugliano e Roma, ad un corretto prezzo competitivo di mercato e tenuto conto la qualità del servizio offerto,

viste le proiezioni di ulteriore riduzione della domanda di pasti annui richiesta negli stabilimenti di A.M.S. S.p.A. ed i risultati dell'esperienza « Ristomensa », sia dal punto di vista della capacità di esprimere valori di responsabilità solidale che dal punto di vista concreto del mantenimento vero dei livelli occupazionali;

c) vigilare sul corretto comportamento dei grandi gruppi industriali e delle grandi aziende, partecipate e/o finanziate da capitale pubblico e/o anche operanti su commesse pubbliche, ed in particolare nei settori industriali strategici per il nostro paese, nei confronti delle iniziative produttive in grado di generare risultati economici e sociali significativi con effetto autopropulsivo. (4-03243)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

la partecipazione della nazionale italiana ai mondiali di calcio per unanime valutazione è stata fortemente condizionata da arbitraggi scandalosamente parziali che, per molti commentatori, sono le conseguenze dello scarso peso politico della nostra federazione calcistica nello scenario internazionale;

i dirigenti responsabili della trasferta italiana in Corea si sono addirittura astenuti dall'esternare il loro pensiero in ordine a tale situazione riservandosi di « commentare i fatti al rientro in Italia »;

dietro ai mondiali di calcio si muovono interessi economici di vastissima portata, che potrebbero aver influito, condizionandoli, sui risultati —:

se ritenga che possano esservi stati motivi extrasportivi che hanno danneggiato la nostra nazionale;

blico e/o anche operanti su commesse pubbliche, ed in particolare nei settori industriali strategici per il nostro Paese, debbano assicurare un'etica di intervento, sul territorio ove, sono insediate, coerente con le regole del mercato ma rispettosa e tendente a valorizzare le realtà imprenditoriali locali; debbano sviluppare con le aziende « gemmate », come la « Ristomensa », logiche ed accordi di prospettiva e di partnership imprenditoriali; debbano mantenere gli impegni assunti con le forze sindacali nell'ambito ed in attuazione delle politiche industriali;

se non ritenga di verificare se è in atto il tentativo di distruggere l'esperienza imprenditoriale della « Cooperativa Ristomensa » e quindi di far ritrovare nuovamente questi lavoratori di fronte al rischio della perdita del posto di lavoro, e se ciò risponda ad una precisa strategia della direzione aziendale, visto il precedente della cooperativa « Trasporti Fusaro »;

se non ritenga di verificare per quali ragioni è cambiata la posizione di A.M.S. S.p.A. nei confronti della cooperativa « Ristomensa » visto che, senza motivi apparenti, non le consente di esercitare i diritti scaturenti dal « patto » di cui è garante il sindacato e non risponde alle richieste e comunicazioni della stessa cooperativa;

se non si riscontri, nelle azioni sopra descritte, eccessiva arroganza ed autarchia manageriale ed inosservanza della regola di diligenza « del buon padre di famiglia » ispirata e prescritta dal codice civile come regola di corretta amministrazione;

quali iniziative intendano assumere per le loro competenze i vertici A.M.S. S.p.A., i vertici della Finmeccanica S.p.A. ed il Governo per:

a) garantire il mantenimento degli impegni assunti con le forze sindacali in attuazione di politiche industriali;

b) consentire alla Cooperativa « Ristomensa » di diventare fornitore per i tre siti di Bacoli, Giugliano e Roma, ad un corretto prezzo competitivo di mercato e tenuto conto la qualità del servizio offerto,

viste le proiezioni di ulteriore riduzione della domanda di pasti annui richiesta negli stabilimenti di A.M.S. S.p.A. ed i risultati dell'esperienza « Ristomensa », sia dal punto di vista della capacità di esprimere valori di responsabilità solidale che dal punto di vista concreto del mantenimento vero dei livelli occupazionali;

c) vigilare sul corretto comportamento dei grandi gruppi industriali e delle grandi aziende, partecipate e/o finanziate da capitale pubblico e/o anche operanti su commesse pubbliche, ed in particolare nei settori industriali strategici per il nostro paese, nei confronti delle iniziative produttive in grado di generare risultati economici e sociali significativi con effetto autopropulsivo. (4-03243)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

la partecipazione della nazionale italiana ai mondiali di calcio per unanime valutazione è stata fortemente condizionata da arbitraggi scandalosamente parziali che, per molti commentatori, sono le conseguenze dello scarso peso politico della nostra federazione calcistica nello scenario internazionale;

i dirigenti responsabili della trasferta italiana in Corea si sono addirittura astenuti dall'esternare il loro pensiero in ordine a tale situazione riservandosi di « commentare i fatti al rientro in Italia »;

dietro ai mondiali di calcio si muovono interessi economici di vastissima portata, che potrebbero aver influito, condizionandoli, sui risultati —:

se ritenga che possano esservi stati motivi extrasportivi che hanno danneggiato la nostra nazionale;

quali iniziative nel « silenzio coreano » dei nostri massimi dirigenti sportivi intenda assumere per assicurare al calcio italiano una adeguata tutela e rappresentatività.

(2-00380) « La Russa, Gamba, Lisi, Alboni, Giorgio Conte, Cannella ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, CORONELLA, MERLOI, LA STARZA, GHIGLIA, CARRARA, ARRIGHI, RAISI, ALBERTO GIORGETTI, SAGLIA, CANNELLA, SCALIA, LO PRESTI e TAGLIALATELA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

prosegue l'inchiesta del quotidiano « Libero » sulle sovvenzioni generosamente somministrate dalla commissione consultiva per il cinema a pellicole offerte con esiti disastrosi al pubblico italiano;

lo sperpero di risorse finanziarie pubbliche è tanto gigantesco quanto vergognoso;

mercoledì 19 giugno 2002, alla pagina 8, « Libero » ricorda che il film « Milonga » di Emidio Greco, con Claudia Pandolfi e Giancarlo Giannini protagonisti, ha ricevuto nel 1998 un finanziamento pubblico di 5 miliardi e 5 milioni di lire, con un incasso complessivo di soli 115 milioni di lire;

lo stesso quotidiano ricorda che il film « Il Consiglio d'Egitto » ha ricevuto un finanziamento pubblico di 6 miliardi e 76 milioni di lire, con un incasso complessivo di 111 milioni e 734 mila lire;

è ai limiti dello scandalo il meccanismo di « regalie » senza che vi siano, a consuntivo, analisi serie circa la bontà delle scelte effettuate dalla commissione consultiva per il cinema —:

in relazione ai films « Milonga » e « Il Consiglio d'Egitto », quale sia stata la motivazione espressa dalla commissione con-

sultiva per il cinema per dichiarare le pellicole in questione di « interesse culturale nazionale », presupposto per l'ottenimento del finanziamento pubblico.

(3-01106)

MERLO e VILLETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

interpretando largamente il sentimento dei cittadini italiani che hanno assistito alle gare, cui ha partecipato la squadra nazionale di calcio ai campionati mondiali;

senza entrare nel merito di valutazioni tecniche ed agonistiche che non possono far parte di giudizi politici;

fermo restando l'autonomia che spetta alle organizzazioni sportive che rappresentano l'Italia a livello internazionale;

considerato che le attuali tecnologie consentono di verificare esattamente come si svolge la gara;

visto che il comportamento in tutte le partite, cui ha partecipato la squadra italiana, il collegio arbitrale è stato frequentemente al di sotto delle competenze tecniche richieste in una gara calcistica —:

i criteri con i quali siano stati selezionati i collegi arbitrali da parte degli organismi internazionali allo scopo preposti.

(3-01116)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BOVA e MEDURI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la statua « Persefone », Dea in Trono, custodita presso il *Friedrichmuseum* di Berlino, è stata rinvenuta a Locri (Reggio Calabria) nel 1905 e successivamente trafugata e portata in Germania nel 1914;

lo stupendo esemplare di arte magnogreca è stato più volte rivendicato dal Comune di Locri (Reggio Calabria) che ne

ha chiesto la restituzione alle autorità della Repubblica Federale di Germania;

la città di Locri (Reggio Calabria) è sede di un importante museo-*antiquarium* nel quale sono custoditi importanti reperti archeologici rinvenuti nell'area degli scavi iniziati da Paolo Orsi e dove, nel 1905, è stata rinvenuta la statua della dea Persefone;

in più occasioni i governi del nostro Paese sono stati interessati, da interventi parlamentari, al recupero della statua anche in attuazione della risoluzione delle Nazioni Unite sulla restituzione delle opere d'arte ai Paesi defraudati —:

quali iniziative intenda assumere per restituire alla Città di Locri (Reggio Calabria) e al patrimonio storico-artistico nazionale la statua della « Persefone ».

(4-03231)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'aeronautica militare saranno assegnati presto 121 *Eurofighter Typhoon* 2000 in sostituzione degli attuali *F-104S* in dotazione;

i primi *Eurofighter*, come riportato dalla stampa, verranno dati in dotazione al IV stormo dell'aeronautica di base all'aeroporto militare « Baccarini » di Grosseto;

sempre dai giornali si apprende che l'aeroporto « Baccarini » subirà una ristrutturazione tale da permettere al IV stormo di coprire difensivamente lo spazio aereo di tutto il nord Italia;

da un'intervista rilasciata tempo fa dal comandante del IV stormo, colonnello Enzo Vecciarelli, si evince che i lavori di ammodernamento del « Baccarini » « an-

dranno avanti fino al 2005 con un investimento, e non solo per gli interventi infrastrutturali, di almeno 150 miliardi » (da *La Nazione* del 25 agosto 2001) —:

se ci sia stato un pronunciamento ufficiale e formale del ministero della difesa in merito all'assegnazione degli *Eurofighter* al IV stormo dell'aeronautica di base all'aeroporto di Grosseto, perché questa scelta sia ricaduta proprio su Grosseto, capoluogo di un'area che sulla sua vocazione agricola sta costruendo un'importante economia turistica e quali e quanti finanziamenti siano stati effettivamente previsti per questo progetto. (5-01017)

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i mutati scenari della geopolitica internazionale devono conseguentemente comportare un mutamento della impostazione della nostra politica di difesa per quanto concerne il territorio nazionale;

oggi le emergenze sono legate alla lotta al terrorismo all'instabilità nel Mediterraneo ed alla protezione civile e al contrasto alla immigrazione clandestina;

la professionalizzazione dell'esercito nonché l'ipotesi di voler anticipare l'abolizione della leva obbligatoria al 2004 prevede come conseguenza una riorganizzazione complessiva delle forze armate in considerazione anche degli indici demografici che segnalano una tendenza all'incremento della popolazione al sud del paese e un decremento nelle regioni del nord;

la ristrutturazione e la riorganizzazione delle unità militari sulla base dei decreti legislativi di attuazione della delega di cui alla legge n. 549 del 1995 sta determinando la scomparsa di antichi insediamenti militari e la concentrazione di caserme in alcune aree del paese;

nel processo di trasformazione in atto nelle forze armate occorre assicurare la qualità della vita del personale militare, anche in considerazione degli investimenti

ha chiesto la restituzione alle autorità della Repubblica Federale di Germania;

la città di Locri (Reggio Calabria) è sede di un importante museo-*antiquarium* nel quale sono custoditi importanti reperti archeologici rinvenuti nell'area degli scavi iniziati da Paolo Orsi e dove, nel 1905, è stata rinvenuta la statua della dea Persefone;

in più occasioni i governi del nostro Paese sono stati interessati, da interventi parlamentari, al recupero della statua anche in attuazione della risoluzione delle Nazioni Unite sulla restituzione delle opere d'arte ai Paesi defraudati —:

quali iniziative intenda assumere per restituire alla Città di Locri (Reggio Calabria) e al patrimonio storico-artistico nazionale la statua della « Persefone ».

(4-03231)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'aeronautica militare saranno assegnati presto 121 *Eurofighter Typhoon* 2000 in sostituzione degli attuali *F-104S* in dotazione;

i primi *Eurofighter*, come riportato dalla stampa, verranno dati in dotazione al IV stormo dell'aeronautica di base all'aeroporto militare « Baccarini » di Grosseto;

sempre dai giornali si apprende che l'aeroporto « Baccarini » subirà una ristrutturazione tale da permettere al IV stormo di coprire difensivamente lo spazio aereo di tutto il nord Italia;

da un'intervista rilasciata tempo fa dal comandante del IV stormo, colonnello Enzo Vecciarelli, si evince che i lavori di ammodernamento del « Baccarini » « an-

dranno avanti fino al 2005 con un investimento, e non solo per gli interventi infrastrutturali, di almeno 150 miliardi » (da *La Nazione* del 25 agosto 2001) —:

se ci sia stato un pronunciamento ufficiale e formale del ministero della difesa in merito all'assegnazione degli *Eurofighter* al IV stormo dell'aeronautica di base all'aeroporto di Grosseto, perché questa scelta sia ricaduta proprio su Grosseto, capoluogo di un'area che sulla sua vocazione agricola sta costruendo un'importante economia turistica e quali e quanti finanziamenti siano stati effettivamente previsti per questo progetto. (5-01017)

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i mutati scenari della geopolitica internazionale devono conseguentemente comportare un mutamento della impostazione della nostra politica di difesa per quanto concerne il territorio nazionale;

oggi le emergenze sono legate alla lotta al terrorismo all'instabilità nel Mediterraneo ed alla protezione civile e al contrasto alla immigrazione clandestina;

la professionalizzazione dell'esercito nonché l'ipotesi di voler anticipare l'abolizione della leva obbligatoria al 2004 prevede come conseguenza una riorganizzazione complessiva delle forze armate in considerazione anche degli indici demografici che segnalano una tendenza all'incremento della popolazione al sud del paese e un decremento nelle regioni del nord;

la ristrutturazione e la riorganizzazione delle unità militari sulla base dei decreti legislativi di attuazione della delega di cui alla legge n. 549 del 1995 sta determinando la scomparsa di antichi insediamenti militari e la concentrazione di caserme in alcune aree del paese;

nel processo di trasformazione in atto nelle forze armate occorre assicurare la qualità della vita del personale militare, anche in considerazione degli investimenti

per l'acquisizione di risorse e tecnologie che, in termini di impegni di spesa, ammontano ad oltre 27 mila miliardi di vecchie lire stanziare dai governi del centrosinistra;

nel corso della tredicesima legislatura la IV Commissione permanente difesa della Camera dei deputati ha impegnato il Governo, a seguito dell'approvazione di una risoluzione a firma dell'onorevole Romano Caratelli e altri, ad avviare un programma che prevede la costruzione di nuove caserme, in particolare al sud del Paese, in base alle considerazioni espresse nelle premesse nonché alla ristrutturazione delle caserme in relazione alla riorganizzazione delle forze armate su base regionale avendo come obiettivo anche il rispetto di *standard* accettabili di qualità della vita con la costruzione di alloggi di servizio funzionali alle esigenze del personale delle forze armate;

l'impegno del Governo destinava al suddetto programma risorse finanziarie in misura non inferiore a 800 miliardi di vecchie lire per il periodo 1999-2008;

anche in Basilicata è prevista la realizzazione di una nuova caserma militare da 2000 uomini;

ad oggi il Governo Berlusconi non ha ancora provveduto a delineare le linee di intervento per ottemperare agli impegni assunti in Parlamento per quanto concerne la realizzazione di nuove caserme militari nel Mezzogiorno —:

quali siano le misure che il Governo intenda promuovere per rendere concreto il programma di ristrutturazione e riqualificazione delle caserme dislocate sul territorio nazionale e quali sono i tempi di realizzazione delle nuove caserme nel Mezzogiorno. (5-01018)

RUZZANTE, LUMIA, PISA, PINOTTI, ANGIONI, ROTUNDO e MINNITI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Lorenzo Miccoli, arruolato nel luglio del 1994 nel 28° reggimento « Pavia » di

Pesaro in servizio di leva, è deceduto il 2 marzo del 1995 dopo essere stato ricoverato nell'ospedale San Salvatore di Pesaro per « anemia acuta da sospetta leucemia »;

a tale ricovero si è giunti su iniziativa dell'infermeria della caserma dove il giovane prestava servizio e, a tutt'oggi, nessuna autorità è stata in grado di fornire ai familiari dello sfortunato giovane elementi sufficienti a chiarire le ragioni della malattia e dell'improvviso aggravamento che ne ha provocato la morte;

gli stessi esami autoptici, che avrebbero potuto fornire qualche elemento, non sono stati eseguiti per il ritardo con cui si è poi dato inizio alle operazioni peritali —:

quali elementi siano stati raccolti dalle autorità militari e se le stesse abbiano formulato qualche ipotesi sulla dinamica della malattia e della morte del giovane e se siano stati corrisposti ai familiari i risarcimenti dovuti. (5-01019)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

secondo recentissimi sondaggi condotti da società specializzate (Datamedia ed Eures) più del 70 per cento degli italiani si sente vittima, dopo il passaggio all'euro, di rialzi di prezzi di ogni tipo; senza voler affrontare il problema dei costi dei servizi bancari e delle assicurazioni RCA, che seguono logiche esponenziali cui nessuno appare in grado di porre rimedio, un gran numero di beni e di servizi di largo consumo ha registrato un aumento dei prezzi del tutto avulso da una sua commisurazione ai costi;

per l'acquisizione di risorse e tecnologie che, in termini di impegni di spesa, ammontano ad oltre 27 mila miliardi di vecchie lire stanziati dai governi del centrosinistra;

nel corso della tredicesima legislatura la IV Commissione permanente difesa della Camera dei deputati ha impegnato il Governo, a seguito dell'approvazione di una risoluzione a firma dell'onorevole Romano Caratelli e altri, ad avviare un programma che prevede la costruzione di nuove caserme, in particolare al sud del Paese, in base alle considerazioni espresse nelle premesse nonché alla ristrutturazione delle caserme in relazione alla riorganizzazione delle forze armate su base regionale avendo come obiettivo anche il rispetto di *standard* accettabili di qualità della vita con la costruzione di alloggi di servizio funzionali alle esigenze del personale delle forze armate;

l'impegno del Governo destinava al suddetto programma risorse finanziarie in misura non inferiore a 800 miliardi di vecchie lire per il periodo 1999-2008;

anche in Basilicata è prevista la realizzazione di una nuova caserma militare da 2000 uomini;

ad oggi il Governo Berlusconi non ha ancora provveduto a delineare le linee di intervento per ottemperare agli impegni assunti in Parlamento per quanto concerne la realizzazione di nuove caserme militari nel Mezzogiorno —:

quali siano le misure che il Governo intenda promuovere per rendere concreto il programma di ristrutturazione e riqualificazione delle caserme dislocate sul territorio nazionale e quali sono i tempi di realizzazione delle nuove caserme nel Mezzogiorno. (5-01018)

RUZZANTE, LUMIA, PISA, PINOTTI, ANGIONI, ROTUNDO e MINNITI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Lorenzo Miccoli, arruolato nel luglio del 1994 nel 28° reggimento « Pavia » di

Pesaro in servizio di leva, è deceduto il 2 marzo del 1995 dopo essere stato ricoverato nell'ospedale San Salvatore di Pesaro per « anemia acuta da sospetta leucemia »;

a tale ricovero si è giunti su iniziativa dell'infermeria della caserma dove il giovane prestava servizio e, a tutt'oggi, nessuna autorità è stata in grado di fornire ai familiari dello sfortunato giovane elementi sufficienti a chiarire le ragioni della malattia e dell'improvviso aggravamento che ne ha provocato la morte;

gli stessi esami autoptici, che avrebbero potuto fornire qualche elemento, non sono stati eseguiti per il ritardo con cui si è poi dato inizio alle operazioni peritali —:

quali elementi siano stati raccolti dalle autorità militari e se le stesse abbiano formulato qualche ipotesi sulla dinamica della malattia e della morte del giovane e se siano stati corrisposti ai familiari i risarcimenti dovuti. (5-01019)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

secondo recentissimi sondaggi condotti da società specializzate (Datamedia ed Eures) più del 70 per cento degli italiani si sente vittima, dopo il passaggio all'euro, di rialzi di prezzi di ogni tipo; senza voler affrontare il problema dei costi dei servizi bancari e delle assicurazioni RCA, che seguono logiche esponenziali cui nessuno appare in grado di porre rimedio, un gran numero di beni e di servizi di largo consumo ha registrato un aumento dei prezzi del tutto avulso da una sua commisurazione ai costi;

la società Nielsen, multinazionale che si occupa di ricerche di mercato, in una rilevazione espressamente mirata, ha potuto verificare che i prezzi dei generi alimentari confezionati (pasta, formaggi, inscatolati, surgelati, bevande) sono aumentati dal 1° marzo dal 3,5 al 9,5 per cento; i prodotti per la casa e la persona dal 3,60 al 9 per cento; l'abbigliamento e le calzature tra il 20 ed il 40 per cento; una corsa in taxi del 13 per cento (o del 21 se si va in aeroporto); il prezzo di un *pony-express* del 21 per cento; il « caro-spiaggia » comporterà un aggravio di 10 euro al giorno per famiglia media; i prodotti da bar registrano incrementi spropositati, (addirittura del 42 per cento per un bicchiere di Coca Cola al banco); giungendo agli assurdi aumenti del 50 per cento per i servizi dei parrucchieri; del 92 per cento per un lavaggio auto e del 100 per cento dei servizi in palestra; una considerazione a parte meritano frutta e verdura, già soggetti a forti incrementi nello scorso inverno a causa del gelo, ma che registrano aumenti considerevoli anche per produzioni che con il freddo non hanno avuto nulla a che fare;

l'effetto *changeover*, che non doveva ufficialmente pesare o comunque doveva riassorbirsi ad aprile dopo il cambio di moneta, comincia invece ad influire, come riconosciuto dallo stesso Duisenberg, governatore della Banca centrale europea, all'inizio del mese di maggio; l'Istat, ha rilevato un aumento dello 0,7 per cento ad aprile rispetto a marzo 2002 e del 2,5 per cento rispetto ad aprile 2001; dall'annuario Statistico 2001 risulta che una famiglia media spende 2.177 euro al mese, ossia 26.124 euro l'anno: con un'inflazione del 2,4 per cento, il potere di acquisto si riduce di 627 euro l'anno, una somma tale da mettere in crisi le politiche di contrasto alla povertà che il Governo sta portando avanti;

ma contrariamente alle dichiarazioni ufficiali rilasciate alla stampa dall'Istat (21 maggio 2002) in base alle quali non ci sarebbero significativi effetti inflattivi riconducibili al passaggio all'euro, la sensa-

zione dei cittadini è che gli aumenti vadano al di là di quanto di quanto registrato, al punto che talune associazioni hanno impugnato il sistema di rilevazione ed il paniere Istat di fronte al Tar del Lazio, perché non rappresentativi della realtà dei consumi in una economia moderna, non più basata su produzione e consumi standard, ma su una varietà di beni e servizi; né, per i prodotti di largo consumo, alimentari e non, vale la considerazione che si tratti di « arrotondamenti », poiché il prezzo per gran parte di essi contiene decimi e centesimi;

dall'indagine dell'Eures, condotta nei primi giorni di giugno, si rileva un altro elemento di preoccupazione: contro la stangata degli europrezzi gli italiani hanno tagliato i consumi; una riduzione che sarebbe « forte » per sette milioni e « più contenuta per altri 17 milioni; tale elemento inficia la politica del Governo di rilancio dei consumi per sostenere l'economia;

perplessità ed atti di accusa sono peraltro condivisi a livello europeo: secondo una inchiesta condotta da Eurostat, i cittadini europei, pur apprezzando l'ingresso nella moneta unica, sono convinti che essa sia colpevole di un aumento dei prezzi; sulla base di questi dati in Gran Bretagna, il 1° giugno, due dei maggiori quotidiani britannici, il *Financial Times* e *The Independent*, hanno puntato il dito contro le « iniquità », presunte o reali, che la nuova valuta ha portato con sé, di conseguenza attaccando le aperture del Primo Ministro Blair rispetto all'ingresso britannico nella valuta unica;

in Germania il 30 maggio 2002 il quotidiano *Bild* ha pubblicato un rapporto dell'Istituto dell'economia tedesca (IW) di Colonia che conferma la sensazione dei tedeschi che l'euro, a dispetto delle statistiche ufficiali sull'inflazione, sia solo un « Teuro », nomignolo sprezzante che in riferimento all'aggettivo « teuer », caro, lo rende responsabile di molti rincari dei prezzi. In base ai dati dell'IW nel primo trimestre di quest'anno i prezzi di prodotti

e servizi di uso quotidiano sono aumentati del 4,8 per cento, più del doppio di quella rilevata dall'Ufficio statistico federale, che l'ha stimata all'1,9 per cento; il 24 maggio il Governo tedesco ha convocato una riunione con i rappresentanti dei commercianti e dei consumatori per discutere sugli immotivati aumenti dei prezzi seguiti all'adozione dell'euro e sul fallimento della politica di autoregolazione spontanea —:

se non intenda farsi promotore di una iniziativa volta ad aumentare la vigilanza del Governo sull'evoluzione dei prezzi e delle tariffe;

se non intenda convocare un tavolo di confronto cui partecipino, oltre i rappresentanti delle organizzazioni di commercio ed i fornitori di servizi, anche le associazioni dei consumatori, al fine determinare i motivi degli aumenti dei prezzi e di individuare soluzioni condivisibili;

se non intenda farsi promotore di una verifica dei metodi di rilevazione dell'Istat e della composizione del paniere in base al quale viene quantificata l'inflazione;

se non intenda presentare ogni sei mesi e per prossimi due anni un rapporto al Parlamento sull'evoluzione dei prezzi dovuta all'euro;

se non ritenga opportuno, a fronte della riduzione dei poteri di controllo dello Stato sull'economia, aumentare i poteri di difesa dei diritti dei cittadini e la visibilità delle associazioni dei consumatori riconosciute ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 281 del 1998.

(2-00384) « Marras, Angelino Alfano, Gioacchino Alfano, Aracu, Arnoldi, Ascierio, Baiamonte, Blasi, Caligiuri, Cesaro, Crosetto, Cuccu, Di Teodoro, Fallica, Fontana, Garagnani, Germanà, Giudice, Iannucilli, Jannone, Leccisi, Lettieri, Licastro Scardino, Lupi, Massidda, Mauro, Nicotra, Patria, Antonio Pepe, Pinto, Ricciotti, Rosso, Scherini, Ta-

rantino, Verro, Vitali, Zama, Zorzato, Falanga, Saro, Tarditi ».

#### *Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il prestito d'onore si è rilevato uno strumento utile di promozione di nuovo lavoro. Attraverso il prestito d'onore, infatti, sono state create in Sicilia, come in tutto il Mezzogiorno, migliaia di nuove iniziative imprenditoriali che hanno creato occupazione non solo per i giovani beneficiari del prestito d'onore ma anche per tanti giovani che sono stati assunti a tempo indeterminato;

il Governo nazionale ha interrotto le procedure di finanziamento per l'attivazione del prestito d'onore, strumento avviato durante i governi nazionali di centrosinistra;

soltanto in Sicilia, nell'anno in corso, 1700 ragazzi sono stati selezionati per avviare imprese, e che oltre 8000 istanze giacciono senza alcune prospettive di selezione;

fra i 1700, circa 600 hanno espletato il corso formativo e solo alla fine del corso gli è stato comunicato che sono state sospese le procedure di finanziamento, determinando un grave danno per tanti ragazzi che avevano già aperto le partite IVA, affittato locali, cominciato gli investimenti necessari;

uno degli strumenti, giudicato dalla stessa Unione Europea, tra le migliori iniziative individuate per le politiche attive del lavoro, stia per essere cancellato dopo aver costituito uno strumento importante per attivare processi di autofiducia imprenditoriale;

il Governo nazionale ha accolto la proposta dell'Ulivo di inserire nella finan-

ziaria ulteriore finanziamento di questo importante strumento di promozione di lavoro produttivo —:

quale intervento intende attivare al fine di ripristinare il prestito d'onore;

quali iniziative intende promuovere per garantire ai giovani selezionati e in particolare a quelli già formati, il diritto di accedere al prestito d'onore;

quale iniziative intende prendere il suo Governo per regionalizzare questo strumento anche utilizzando le risorse previste dai POR Sicilia che oltretutto, come più volte denunciato a causa della incapacità amministrativa, rischiano di essere restituite all'Unione Europea.

(2-00381)

« Lumia ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'esperienza del « prestito d'onore », promossa da « Sviluppo Italia » per incentivare iniziative di imprenditoria giovanile, ha dispiegato effetti positivi soprattutto nelle aree meridionali ove si manifestano le condizioni di maggiore criticità dal punto di vista della occupazione;

in base ai bandi pubblicati e alle procedure dispiagate ben seimila giovani alla prima esperienza imprenditoriale sono già stati selezionati quali percettori del prestito d'onore per un ammontare di 32 mila euro ciascuno;

quei giovani aspiranti imprenditori beneficiari del prestito hanno già posto in essere la loro attività d'impresa impegnando risorse proprie nella legittima aspettativa del sostegno finanziario promesso da Sviluppo Italia;

a tale primo gruppo di aspiranti percettori di sostegni finanziari si aggiunge anche un secondo di 15.000 candidati selezionati per partecipare ai corsi di

addestramento che rappresentano l'occasione concreta per uscire dalla condizione di disoccupazione;

inoltre, continuano a giungere a Sviluppo Italia domande per il prestito d'onore al ritmo di 800 al giorno;

a tutt'oggi nessuna delle istanze provenienti di giovani aspiranti, né quelle già approvate, né quelle selezionate con l'avvio a corsi di addestramento, né quelle che continuano a pervenire, avrebbero possibilità di essere esaudite a causa dello stato di crisi finanziaria in cui verserebbe Sviluppo Italia che avrebbe impegnato ogni risorsa fino al 2004;

il promesso intervento di rifinanziamento della società da parte del ministero del tesoro pari a 885 milioni di euro, necessari per far fronte almeno agli impegni di spesa già assunti, a tutt'oggi non è stato erogato —:

se non intenda intervenire con la massima urgenza per far fronte agli impegni già assunti nei confronti dei giovani, soprattutto meridionali e, al tempo stesso, prevedere un adeguato rifinanziamento della società che ha mostrato di agire nell'unica direzione capace di rappresentare una plausibile alternativa alla disoccupazione giovanile, anche attraverso una apprezzabile « pedagogia della responsabilità individuale » che ha mostrato di generare utili frutti. (4-03227)

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

allo stato attuale, secondo un elenco stilato dal settore Patrimonio e Gestione del territorio del comune di Bergamo, risultano in stato di dismissione alcuni immobili demaniali, segnatamente trattasi di cinque caserme, un palazzo storico, un centro servizi e un ex carcere, insistenti sul territorio comunale, così come di seguito descritti;

ex caserma Scotti; ex caserma Montelungo; ex caserma Li Gobbi; ex caserma

Flores; ex sede comando, divisione Legnano; ex caserma Corridoni; ex carcere di Sant'Agata; Centro servizi ministero delle finanze;

in una provincia come quella di Bergamo, gravemente carente di spazi utilizzabili da strutture pubbliche, non può risultare comprensibile che complessi di tali dimensioni ed importanza, e che oltretutto hanno vantato (come nel caso del Centro servizi del Ministero dell'economia e delle finanze di Azzano San Paolo) per lo Stato costi particolarmente gravosi, restino inutilizzati;

essendo venuti meno i principi ispiratori sottostanti alle normative che ne avevano previsto l'istituzione e l'utilizzo, non si è ad oggi addivenuti ad un'adeguata ipotesi di tempistica del completamento dei lavori — per ciò che riguarda il centro servizi del ministero dell'economia e delle finanze —, né tantomeno alla definizione di una possibile destinazione d'uso degli altri complessi che, tra l'altro, giacciono in un preoccupante stato di abbandono strutturale ed architettonico, che rende necessari interventi di restauro conservativo;

varie soluzioni di utilizzo prospettate da parte degli amministratori del comune di Bergamo, non hanno trovato nei competenti organi riscontro alcuno, in particolare, per ciò che attiene al centro servizi finanze, all'ex carcere di Sant'Agata, alla caserma Montelungo (che pareva nel 2001 essere destinata al Comando provinciale della guardia di finanza);

agli annunci di cessione da parte dello Stato, inerenti sia la Caserma Flores che la caserma Corridoni, pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* rispettivamente nel febbraio 2001 e nel luglio 2000, non solo non ha fatto seguito alcuna trattativa, ma la stessa caserma Corridoni non è più comparsa nell'elenco dei beni dismissibili relativi all'anno 2001;

il comune di Bergamo intenderebbe attuare, coerentemente con gli strumenti urbanistico-architettonici vigenti ed approvati, importanti progettualità di recu-

pero, restauro ed utilizzo degli stessi beni demaniali, con destinazioni d'uso di edilizia pubblica, verde pubblico e parcheggio, particolarmente rispondenti alle necessità socio-urbanistiche della città di Bergamo —:

quali reali intendimenti e in quale ordine di tempo, il Ministro interrogato intenda adottare in relazione alla dismissione degli immobili in oggetto;

quali misure, nel caso i suddetti complessi restassero di proprietà demaniale, il Ministro stesso intenda adottare al fine di stabilire, in tempi ragionevoli e non più procrastinabili, un'adeguata destinazione d'uso degli stessi. (4-03230)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'Accademia delle belle arti di Lecce ha avanzato al Ministero dell'economia formale richiesta d'uso dei locali « ex ospedale Santo Spirito », siti in via Libertini 6 a Lecce;

l'istanza è motivata dall'esigenza impellente di consentire un'organizzazione ed una sistemazione più idonea e funzionale delle varie discipline attivate in Accademia dai programmi ministeriali, dal lavoro degli studenti dell'intera attività artistico-culturale dell'istituzione, che frequentemente ospita mostre, conferenze e seminari di artisti già affermati o in via di formazione, interni o esterni all'accademia medesima, come anche gli studiosi di chiara fama locale, nazionale ed internazionale;

l'Accademia di Lecce — frequentata da oltre 570 allievi proveniente dalle province di Lecce, Brindisi, Taranto, nonché dalla Basilicata dalla Calabria e dalla Grecia — comprende il corso di pittura, scultura decorazione, scenografia ed ha avuto assegnato il corso sperimentale di conservazione e restauro;

l'ex ospedale Santo Spirito, edificio cinquecentesco, opera di Gian Giacomo

della Acaya, fa parte di un complesso monumentale, insieme alla chiesa barocca di San Giovanni Battista ed al convento domenicale (attuale sede dell'accademia) —:

se il Governo non ritenga di dover accogliere favorevolmente l'istanza dell'Accademia delle belle arti di Lecce e concedere alla stessa in uso i locali dell'ex ospedale Santo Spirito che dal primo luglio 2001 sono completamente vuoti e disponibili. (4-03236)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le rappresentanze sindacali di base presenti nel Ministero dell'economia e delle finanze avevano chiesto l'autorizzazione per mettere negli spazi del ministero un tavolo per la raccolta delle firme per la richiesta dei *referendum* inerenti l'estensione alle piccole imprese dell'articolo 18, la tutela dell'ambiente, l'abrogazione del sostegno pubblico alle scuole private;

la richiesta inoltrata il 6 giugno 2002 con la quale era stata chiesta l'autorizzazione per l'11 giugno 2002, riceveva risposta favorevole per organizzare due tavoli;

una nuova richiesta è stata inoltrata l'11 giugno 2002 con la quale si richiedeva l'autorizzazione per ripetere il tavolo il martedì successivo;

con la nota n. 48068 del 14 giugno 2002 l'amministrazione negava questa ultima autorizzazione in quanto « l'iniziativa ha una connotazione che esula dalla sfera dei rapporti sindacali » —:

quali sono le ragioni delle modificazioni del comportamento della citata amministrazione e se questo non configuri una violazione e un ostacolo all'esercizio del *referendum*, tutelato dalla Costituzione e dalla legislazione ordinaria. (4-03242)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 giugno 2002 l'avvocato Mauro Valentino del foro di Napoli, con esposto diretto al Ministro interrogato e a varie autorità giudiziarie, nonché ad organi rappresentativi dell'avvocatura penale, rappresentava quanto segue:

in data 29 maggio 2002, la 12<sup>a</sup> Sez. del tribunale di Napoli — sezione per il riesame — decidendo sull'appello proposto dallo stesso avvocato Mauro Valentino, quale difensore di Schiavone Walter, detenuto presso la casa circondariale di Parma, annullava l'ordinanza della Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere del 21 dicembre 2001, revocando di conseguenza la misura custodiale emessa nei confronti dello Schiavone dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale in data 10 maggio 2002;

il provvedimento con il quale si disponeva la immediata escarcerazione dell'indagato se non detenuto per altra causa, veniva depositato in data 29 maggio 2002 alle ore 17 e comunicato alla casa circondariale Parmense;

detto istituto di pena, come per prassi, chiedeva conferma a mezzo fax trasmesso da tale Ucci, del provvedimento di scarcerazione — conferma che veniva data, sempre via fax, alle ore 18,07 e ricevuta dal medesimo dipendente dell'Amministrazione Penitenziaria — nell'atto è dato leggere, difatti; « OK riceve Ucci » — alle ore 18,34;

è pacifico, pertanto, che la procedura per l'immediata escarcerazione era stata completata nella stessa giornata del 29 maggio 2002, alle ore 18,34;

della Acaya, fa parte di un complesso monumentale, insieme alla chiesa barocca di San Giovanni Battista ed al convento domenicale (attuale sede dell'accademia) —:

se il Governo non ritenga di dover accogliere favorevolmente l'istanza dell'Accademia delle belle arti di Lecce e concedere alla stessa in uso i locali dell'ex ospedale Santo Spirito che dal primo luglio 2001 sono completamente vuoti e disponibili. (4-03236)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le rappresentanze sindacali di base presenti nel Ministero dell'economia e delle finanze avevano chiesto l'autorizzazione per mettere negli spazi del ministero un tavolo per la raccolta delle firme per la richiesta dei *referendum* inerenti l'estensione alle piccole imprese dell'articolo 18, la tutela dell'ambiente, l'abrogazione del sostegno pubblico alle scuole private;

la richiesta inoltrata il 6 giugno 2002 con la quale era stata chiesta l'autorizzazione per l'11 giugno 2002, riceveva risposta favorevole per organizzare due tavoli;

una nuova richiesta è stata inoltrata l'11 giugno 2002 con la quale si richiedeva l'autorizzazione per ripetere il tavolo il martedì successivo;

con la nota n. 48068 del 14 giugno 2002 l'amministrazione negava questa ultima autorizzazione in quanto « l'iniziativa ha una connotazione che esula dalla sfera dei rapporti sindacali » —:

quali sono le ragioni delle modificazioni del comportamento della citata amministrazione e se questo non configuri una violazione e un ostacolo all'esercizio del *referendum*, tutelato dalla Costituzione e dalla legislazione ordinaria. (4-03242)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 giugno 2002 l'avvocato Mauro Valentino del foro di Napoli, con esposto diretto al Ministro interrogato e a varie autorità giudiziarie, nonché ad organi rappresentativi dell'avvocatura penale, rappresentava quanto segue:

in data 29 maggio 2002, la 12<sup>a</sup> Sez. del tribunale di Napoli — sezione per il riesame — decidendo sull'appello proposto dallo stesso avvocato Mauro Valentino, quale difensore di Schiavone Walter, detenuto presso la casa circondariale di Parma, annullava l'ordinanza della Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere del 21 dicembre 2001, revocando di conseguenza la misura custodiale emessa nei confronti dello Schiavone dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale in data 10 maggio 2002;

il provvedimento con il quale si disponeva la immediata escarcerazione dell'indagato se non detenuto per altra causa, veniva depositato in data 29 maggio 2002 alle ore 17 e comunicato alla casa circondariale Parmense;

detto istituto di pena, come per prassi, chiedeva conferma a mezzo fax trasmesso da tale Ucci, del provvedimento di scarcerazione — conferma che veniva data, sempre via fax, alle ore 18,07 e ricevuta dal medesimo dipendente dell'Amministrazione Penitenziaria — nell'atto è dato leggere, difatti; « OK riceve Ucci » — alle ore 18,34;

è pacifico, pertanto, che la procedura per l'immediata escarcerazione era stata completata nella stessa giornata del 29 maggio 2002, alle ore 18,34;

per altro, si legge nell'esposto che, nel fax trasmesso dal carcere di Parma e a firma del direttore dello stesso, viene riportato in calce ed in grassetto: «Alla Procura della Repubblica D.D.A. di Napoli, tanto si comunica, per quanto di eventuale competenza, evidenziando che in esecuzione all'ordinanza di cui sopra, il medesimo verrà in data odierna scarcerato »;

L'avvocato Valentino riferisce, sempre nel più volte citato esposto, di aver tempestivamente notiziato i familiari dello Schiavone che, dopo essersi recati presso il carcere di Parma per prelevare il proprio congiunto, non avendolo visto uscire, avevano informato il legale di tanto, alle ore 21,30;

L'Avvocato Valentino aveva quindi contattato telefonicamente l'istituto di pena e, ancorché rappresentasse constargli che il provvedimento di scarcerazione era pervenuto al carcere di Parma già da oltre tre ore, si sentiva rispondere che nessun provvedimento nel senso indicato da detto difensore era pervenuto;

la disposta escarcerazione veniva finalmente notificata allo Schiavone solo alle 23,20, però, contestualmente, ad un decreto di fermo, inviato, nelle more, dalla Procura della Repubblica D.D.A. di Napoli —:

se i fatti esposti in premessa rispondano al vero;

in caso affermativo, quali siano le ragioni che avrebbero indotto alla censurabile omissione, consistita in un probabile consapevole ritardo nella escarcerazione di un detenuto che, va eseguita, come tutti i provvedimenti *de libertate*, immediatamente;

sempre a seguito di una eventuale verifica positiva, quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare, per evitare che in futuro si reiterino gravi ed illegittimi comportamenti del tipo di quello eseguito. (3-01114)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il 10 maggio 2002 è stato presentato da Trenitalia un progetto di riassetto della manutenzione dei rotabili in ferrovia (progetto Migliardi) al quale in questi giorni, al di fuori delle più elementari norme relazionari è stata impressa una brusca accelerazione attraverso un ordine di servizio applicativo;

tale progetto si configura come l'ultimo atto di una politica di ridimensionamento della, presenza industriale e gestionale di Firenze e della Toscana nelle Ferrovie dello Stato, prevedendo un massiccio trasferimento di attività produttive e direzionali pregiate verso altre regioni;

il progetto Migliardi prevede infatti la soppressione della direzione OGR, della direzione acquisti;

tale scelta, se confermata si configurerebbe come un vero e proprio stravolgimento degli accordi sottoscritti nell'ambito della conferenza dei servizi per l'attraversamento di Firenze che prevede la realizzazione del polo tecnologico di Osmannoro, un investimento di notevolissime dimensioni che garantisce a Firenze il mantenimento e lo sviluppo delle professionalità e delle esperienze acquisite;

le istituzioni, le parti politiche, i sindacati, le categorie economiche toscane e fiorentine hanno messo in campo, in quell'occasione e nel tempo, un forte impegno per ottenere non solo il mantenimento ma soprattutto il potenziamento a Firenze di funzioni pregiate e di eccellenza per tutto il comparto dei materiali rotabili, quali sperimentazione, ricerca, ingegneria, progettazione dei rotabili, considerando che queste funzioni per consolidarsi e svilupparsi hanno l'assoluta necessità di essere inserite in un contesto ferroviario innova-

per altro, si legge nell'esposto che, nel fax trasmesso dal carcere di Parma e a firma del direttore dello stesso, viene riportato in calce ed in grassetto: «Alla Procura della Repubblica D.D.A. di Napoli, tanto si comunica, per quanto di eventuale competenza, evidenziando che in esecuzione all'ordinanza di cui sopra, il medesimo verrà in data odierna scarcerato »;

L'avvocato Valentino riferisce, sempre nel più volte citato esposto, di aver tempestivamente notiziato i familiari dello Schiavone che, dopo essersi recati presso il carcere di Parma per prelevare il proprio congiunto, non avendolo visto uscire, avevano informato il legale di tanto, alle ore 21,30;

L'Avvocato Valentino aveva quindi contattato telefonicamente l'istituto di pena e, ancorché rappresentasse constargli che il provvedimento di scarcerazione era pervenuto al carcere di Parma già da oltre tre ore, si sentiva rispondere che nessun provvedimento nel senso indicato da detto difensore era pervenuto;

la disposta escarcerazione veniva finalmente notificata allo Schiavone solo alle 23,20, però, contestualmente, ad un decreto di fermo, inviato, nelle more, dalla Procura della Repubblica D.D.A. di Napoli —:

se i fatti esposti in premessa rispondano al vero;

in caso affermativo, quali siano le ragioni che avrebbero indotto alla censurabile omissione, consistita in un probabile consapevole ritardo nella escarcerazione di un detenuto che, va eseguita, come tutti i provvedimenti *de libertate*, immediatamente;

sempre a seguito di una eventuale verifica positiva, quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare, per evitare che in futuro si reiterino gravi ed illegittimi comportamenti del tipo di quello eseguito. (3-01114)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il 10 maggio 2002 è stato presentato da Trenitalia un progetto di riassetto della manutenzione dei rotabili in ferrovia (progetto Migliardi) al quale in questi giorni, al di fuori delle più elementari norme relazionari è stata impressa una brusca accelerazione attraverso un ordine di servizio applicativo;

tale progetto si configura come l'ultimo atto di una politica di ridimensionamento della, presenza industriale e gestionale di Firenze e della Toscana nelle Ferrovie dello Stato, prevedendo un massiccio trasferimento di attività produttive e direzionali pregiate verso altre regioni;

il progetto Migliardi prevede infatti la soppressione della direzione OGR, della direzione acquisti;

tale scelta, se confermata si configurerebbe come un vero e proprio stravolgimento degli accordi sottoscritti nell'ambito della conferenza dei servizi per l'attraversamento di Firenze che prevede la realizzazione del polo tecnologico di Osmannoro, un investimento di notevolissime dimensioni che garantisce a Firenze il mantenimento e lo sviluppo delle professionalità e delle esperienze acquisite;

le istituzioni, le parti politiche, i sindacati, le categorie economiche toscane e fiorentine hanno messo in campo, in quell'occasione e nel tempo, un forte impegno per ottenere non solo il mantenimento ma soprattutto il potenziamento a Firenze di funzioni pregiate e di eccellenza per tutto il comparto dei materiali rotabili, quali sperimentazione, ricerca, ingegneria, progettazione dei rotabili, considerando che queste funzioni per consolidarsi e svilupparsi hanno l'assoluta necessità di essere inserite in un contesto ferroviario innova-

tivo (treni TAV, TAF, eccetera) dal punto di vista dei ritorni di esercizio ferroviario e della gestione del parco rotabile;

il Progetto Migliardi rappresenta una grave minaccia per i lavoratori, penalizza ingiustamente la città di Firenze e la Toscana, mette a repentaglio l'occupazione diretta e indiretta senza peraltro nessuna giustificazione sul piano dell'efficienza aziendale;

il Governo, non finanziando la realizzazione del centro sperimentale di Osmannoro, rimette in discussione gli accordi già sottoscritti, compromettendo le ulteriori prospettive di sviluppo di questo importante settore di ricerca;

invece negli ultimi anni sono stati allontanati da Firenze sia i centri decisionali sia le attività produttive più innovative della manutenzione corrente ed è stato quasi completamente ultimato l'IDP (Impianto Dinamico Polifunzionale) dell'Osmannoro, attrezzato con modernissime tecnologie per un investimento complessivo di circa 140 milioni di euro, con il rischio che nel quadro che si sta delineando verrebbe quasi totalmente escluso dall'esercizio dei rotabili ferroviari TAV —:

quali iniziative intenda assumere per garantire il rispetto delle intese già sottoscritte nell'ambito della conferenza dei servizi tra Governo, Ferrovie, regione Toscana ed enti locali fiorentini e affinché sia possibile soprassedere al progetto di ristrutturazione e riorganizzazione della manutenzione dei rotabili in ferrovia (progetto Migliardi), mantenendo e anzi sviluppando il tessuto produttivo e occupazionale rappresentato da questa importante realtà.

(2-00383) « Chiti, Amici, Bellini, Bielli, Bolognesi, Buffo, Carli, Cordoni, Crucianelli, De Luca, Diana, Filippeschi, Fluvi, Grillini, Innocenti, Magnolfi, Mancini, Raffaella Mariani, Mazzarello, Motta, Mussi, Nieddu, Pennacchi, Petrella, Raffaldini, Sedioli, Spini, Susini,

Michele Ventura, Zunino, Albonetti, Dameri, De Brasi, Duca, Franci, Guerzoni, Lulli, Nannicini, Ruggia, Vigni ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

COLLAVINI, ROMOLI, SARO, LENNA, FONTANINI e FRANZ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le autostrade Venezia-Trieste, Venezia-Udine-Tarvisio e lo stesso passante di Mestre (centocinquantamila automobili nelle ore di punta) sostengono il peso di un traffico di dimensioni assolutamente eccezionali;

nella zona in cui i citati tratti insistono, il rapporto tra la realtà economica, produttiva, sociale ed infrastrutture è decisamente sproporzionato e penalizzante per i primi (sicché, a fronte di un'espansione esponenziale degli utenti, delle attività e dei traffici commerciali — è sufficiente pensare che Vicenza e Treviso, per esempio, hanno, da sole, un *export* superiore alla Grecia ed al Portogallo — la congestione e la insufficienza dei collegamenti stradali ha creato una vera e propria « emergenza infrastrutture »);

le problematiche che tale fenomeno solleva non riguardano solamente ragguardevoli, diversificati costi per i singoli utenti e per le imprese ma rivestono anche una particolare, preoccupante rilevanza relativamente all'aspetto infortunistico della questione;

i dati rilevati dalla Polizia Stradale nei soli tratti « autostrada A23 tra Tarvisio e l'allacciamento con l'autostrada A4 » e sulla « A4, nel tratto Trieste-Venezia barriera Villabona » evidenziano, se ce ne fosse bisogno, la consistenza di tale inquietante fenomeno (nell'anno 2001 sulla A23: 343 incidenti; 9 incidenti mortali; 11 persone decedute; 48 incidenti con lesioni; 90 persone ferite; 286 incidenti con soli danni — e sulla A4 (tratto VE-TS): 1490 incidenti, 12 incidenti mortali, 12 persone

decedute, 330 incidenti con lesioni, 589 persone ferite, 1148 incidenti con soli danni. Da rilevare come, nei primi quattro mesi del 2002 sia già stato superato il 50 per cento del numero degli incidenti verificatisi nel corso dell'intero anno precedente);

risulta evidente, anche dalle statistiche riportate, come sia indispensabile correre ai ripari con rapidità e metodi congrui, rispetto alla rilevanza ed alla complessità del problema;

uno dei motivi alla base di rallentamenti consistenti, manovre pericolose e di incidenti stradali è la costante e sempre maggiore frequenza delle manovre di sorpasso poste in essere da mezzi pesanti e di autoveicoli trainanti caravan o rimorchi (come definiti dall'articolo 56 codice della strada);

sulla autostrada A22 del Brennero, con specifiche ordinanze (la n. 13 del 1999, la n. 21 del 1999, la n. 12 del 2001) è stata posta in essere una specifica disciplina del divieto di sorpasso per i mezzi suindicati;

unitamente all'aumentata capacità di gestione del traffico senza formazione di code, è stata rilevata una sensibile riduzione di incidenti stradali (come i dati della polizia stradale testimoniano) nonostante un aumento del traffico del 10 per cento circa —:

se non ritenga, anche sulla scorta del positivo riscontro ottenuto a seguito della emanazione delle ordinanze relativamente alla autostrada A22 del Brennero, di intervenire perché, nel quadro della necessaria ed ormai indilazionabile adozione di una strategia di contenimento del fenomeno infortunistico sulle autostrade Venezia-Trieste, Venezia-Udine-Tarvisio e nel tratto del passante di Mestre, venga adottata la disciplina del divieto di sorpasso ai mezzi pesanti ed agli autoveicoli trainanti caravan o rimorchi, nei tempi e con le modalità che vengano ritenuti più opportuni (considerando cioè, i flussi di traffico, i momenti di maggiore congestione e pe-

ricolosità) rispetto ad un fenomeno inquietante per le dimensioni assunte e per la costante, inarrestabile espansione.

(3-01105)

LEO, LUIGI MARTINI, GAMBA, RONCHI, BOCCHINO, PEZZELLA e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 27 febbraio 2002 è stata notificata alla Commissione europea l'acquisizione di *P&O Princess* da parte della *Carnival Corporation* »;

*Carnival Corporation* e *P&Q Princess* sono compagnie di navigazione che organizzano e gestiscono crociere *premium* (ovvero a quattro stelle);

allo stato, *Carnival Corporation* controlla attraverso Costa Crociere i due terzi dell'intero mercato italiano delle crociere e ben oltre il 90 per cento delle crociere *premium* o di migliore qualità;

per importanza, esperienza sui mercati europei, risorse finanziarie, disponibilità di un sufficiente numero di navi da crociera *P&O Princess* è attualmente l'unico credibile concorrente potenziale di *Carnival Corporation* in tali mercati;

l'acquisizione di *P&O Princess* da parte di *Carnival Corporation* risulterebbe quindi in un indebolimento di ogni pressione concorrenziale ed in un notevole rafforzamento della posizione di *Carnival/ Costa* in Italia, pur non essendo *P&O* ancora presente sul mercato italiano;

in particolare, detta operazione di acquisizione porterebbe allo scioglimento della *joint venture* già costituita tra *P&O Princess* ed un altro operatore nel settore delle crociere, *Royal Caribbean Cruises* (che intende consolidare e rafforzare la propria presenza in Europa);

la *joint venture* ha come scopo l'ingresso nei mercati di Italia, Spagna e Francia attraverso l'impiego di ben quat-

tro navi di nuova costruzione destinate ad entrare in servizio nei prossimi due anni;

di conseguenza, l'acquisizione di *Princess* da parte di *Carnival Corporation* vanificherebbe ogni possibilità di ingresso di nuovi operatori nel mercato italiano delle crociere;

alcune associazioni di consumatori italiane, comprese Adusbef e Codacons, hanno già manifestato presso la Commissione europea le proprie preoccupazioni in merito al rischio di aumento del prezzo delle crociere ed alla possibilità che lo *standard* di qualità e di efficienza dei servizi di crociere sia sempre meno riconducibile a quello proprio della categoria *premium* —:

se intenda segnalare all'autorità garante della concorrenza e del mercato la citata operazione. (3-01107)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se, oltre all'ipotizzato pedaggiamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, l'Anas sia intenzionata ad introdurre un sistema di esazione anche sulle autostrade del grande raccordo anulare e Roma-Fiumicino. (4-03224)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

quali siano le iniziative assunte per velocizzare l'esecuzione dei lavori sull'A/3 Salerno-Reggio Calabria;

se l'Anas si sia dotata di un piano di emergenza per fronteggiare, in occasione del prossimo esodo estivo, eventuali congestionamenti della circolazione;

quale sia la consistenza numerica del personale dell'ente nazionale per le strade impiegato sull'intera tratta autostradale e con quali compiti;

se corrisponda al vero che l'ordinaria manutenzione dell'A/3 sia affidata a delle ditte private;

in caso di risposta affermativa, quale sia l'importo di spesa annuale. (4-03225)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

quanti siano i cartelloni pubblicitari abusivi rimossi negli ultimi tre anni dall'Anas sulle strade statali di sua competenza;

quali siano le iniziative assunte per contrastare l'abusivismo pubblicitario;

quali siano le regioni maggiormente interessate dal fenomeno;

se non ritenga opportuno vietare la collocazione della pubblicità sulle principali arterie nazionali per eliminare un elemento di possibile distrazione per l'utenza stradale e garantire, quindi, una maggiore sicurezza stradale. (4-03237)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 23 febbraio 2002 nella stazione di Chiasso un locomotore piombava a forte velocità su di un altro; nell'incidente sono morti due macchinisti;

ad alcuni mesi di distanza ancora non si sa nulla, nemmeno dall'inchiesta attivata dalle ferrovie;

varie segnalazioni erano giunte, in particolare dal sindacato ORSA, riguardanti la sicurezza di alcuni locomotori, fra cui quello coinvolto nell'incidente:

in data 30 aprile 2001, lettera del rappresentante alla sicurezza legge 626, alla procura della Repubblica di Livorno per segnalare un numero di locomotive elettriche sprovviste di apparecchiature

per la ripetizione dei segnali tra cui la locomotiva 636 coinvolta nell'incidente sopra citato;

in data 31 maggio 2001, lettera del rappresentante della sicurezza legge 626 di Livorno per segnalare che il locomotore 636-022 continua a viaggiare privo di apparecchiatura per la ripetizione dei segnali;

in data 2 ottobre 2001, lettera del rappresentante alla sicurezza legge 626 di Ancona al responsabile della divisione cargo di Ancona, per richiedere l'applicazione di apparecchiature per la ripetizione dei segnali in quanto lo stabilimento Cargo di Ancona è assegnatario di un numero di locomotori 636, di cui il locomotore 636-022 coinvolto nell'incidente;

in data 18 ottobre 2001, lettera di risposta negativa al rappresentante della sicurezza da parte del responsabile della divisione cargo Ancona;

in data 6 dicembre, nuova richiesta seguita alla risposta negativa della divisione cargo;

contrariamente a quanto previsto dall'allegato n. 4 della disposizione n. 12 del 15 giugno 2001 della Divisione infrastruttura (oggi Rete Ferroviaria Italiana sui « requisiti particolari per l'ammissione tecnica del materiale rotabile sull'infrastruttura delle ferrovie dello Stato SpA », un certo numero di locomotori, 636, di cui, se non è errato, quello coinvolto nell'incidente, viaggiano con i vetri frontali non corrispondenti alla specifica Tecnica FS 308474. Malgrado questa problematica fosse già stata sollevata in data 4 febbraio 1999, con relativa ammissione da parte dell'ASA materiale rotabile e trazione, e relativa sentenza di condanna da parte del tribunale civile e penale di Verona al responsabile ASA materiale rotabile e trazione, tutt'oggi circolano ancora locomotive E 636 sui cui vetri frontali è stato applicato un film definito « protettivo » non ripreso nei requisiti per l'ammissione tecnica sull'infrastruttura delle ferrovie dello Stato;

le norme di ammissione della disposizione n. 12, inoltre, prevedono che i rotabili siano dotati di apparecchiature di radio-comunicazione a 900 MHZ e relative antenne montate sull'imperiale. Queste apparecchiature sono oggi in completo disuso con l'introduzione di telefonini cellulari in dotazione al personale di macchina nonostante la norma non sia stata abolita. È stato segnalato, da parte della commissione sulla sicurezza ORSA, al capo del Servizio vigilanza sulle ferrovie del ministero dei trasporti questo dato di fatto e le lacune che questi telefonini presentano. La mancanza di copertura telefonica sulla linea Milano-Chiasso è notevole, se ne può dedurre quali siano state le scarse possibilità da parte dei colleghi tragicamente deceduti di comunicare in tempo rapido ogni inconveniente sopraggiunto;

il locomotore coinvolto in uno svio nella stazione di Arona nel corso del mese di settembre e, posto sotto sequestro nella località di Domodossola, ha avuto diverse richieste di riparazione (vedi libro TV25) fatte da parte del personale di macchina nel corso del mese di dicembre a causa della scarsa efficienza di frenatura del locomotore;

nell'inverno del 2001 a Colle Isarco un treno merci aveva tamponato un altro treno sempre merci, un treno passeggeri, non avvisato per mancanza del telefono dell'incidente è riuscito a frenare senza che i viaggiatori subissero gravi danni;

anche in questo caso non si ha notizia dell'inchiesta avviata dalle Ferrovie dello Stato;

l'istituto di vigilanza delle Ferrovie dello Stato sembra non rispondere alle sollecitazioni e informazioni provenienti dai lavoratori e dai sindacati e sembra non verificare e non controllare i problemi inerenti la sicurezza —:

a che punto siano le inchieste interne inerenti gli incidenti di colle Isarco e Chiasso;

come espleti il proprio ruolo l'Istituto di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato.

(4-03239)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazioni a risposta orale:*

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia, e a Palermo in particolare, in questi ultimi giorni, si registrano manifestazioni di protesta, sintomo evidente di un grande disagio sociale;

con tali manifestazioni di protesta, cittadini, gruppi sociali ad alto tasso di disagio sociale e varie categorie di lavoratori precari hanno denunciato la mancata erogazione di servizi essenziali come l'acqua e i livelli ormai insostenibili dell'emergenza abitativa e delle varie forme di precariato;

il presidente della regione siciliana e il sindaco Cammarata hanno chiesto di incontrare il Ministro degli interni per l'emergenza abitativa;

da giorni 22 nuclei familiari senza tetto, dopo mesi di denuncia e di protesta, dopo aver cercato invano un'interlocuzione con le istituzioni locali hanno deciso di praticare lo sciopero della fame in cattedrale, come atto di denuncia di tutta l'emergenza abitativa della città;

il Prefetto di Palermo in data 17 giugno 2002 ha firmato un'ordinanza con la quale sino al 30 settembre 2002 lo « svolgimento di riunioni, *sit-in* e assembramenti di qualunque genere »;

tale divieto riguarda oltre che il Duomo, tutti i palazzi e le aree antistanti ove hanno sede l'Assemblea regionale siciliana, la presidenza della regione siciliana, il municipio di Palermo, e la provincia di Palermo;

nell'ordinanza il prefetto dichiara di aver originato il provvedimento osser-

vando che da tempo a Palermo « si registrano manifestazioni di protesta con il susseguirsi di riunioni e assembramenti presso pubblici uffici, da parte di soggetti ad alto tasso di disagio sociale i quali rivendicano, anche facendo ricorso ad azioni di violenza, interessi e diritti talvolta sostanzialmente solo presunti » —:

se non ritenga inaccettabile l'ordinanza firmata dal Prefetto che viola la libertà di movimento dei cittadini palermitani;

se non ritenga lesivo per la democrazia che le emergenze sociali siano trattate come una questione di ordine pubblico;

se non ritenga necessario, al fine di evitare gravi questioni di ordine pubblico revocare immediatamente l'ordinanza.

(3-01104)

FOLENA, BONITO e DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella tarda serata del 18 giugno 2002, nella città di San Severo in provincia di Foggia, la piccola Stella Costa, di dodici anni, colpita al cuore da un proiettile, è morta;

secondo le prime ricostruzioni degli inquirenti la piccola Stella stava rientrando a casa insieme a tre amichette quando è stata raggiunta mortalmente da un uomo il quale, armato di pistola, ha esploso alcuni colpi contro altri due giovani;

il *killer* ed i due suoi obiettivi, sempre secondo le prime notizie sulle indagini, si sono dati immediatamente alla fuga facendo perdere le loro tracce;

il gravissimo e doloroso episodio costituisce l'ennesima prova di una situazione dell'ordine pubblico nella città di San Severo (e per la verità nell'intera provincia di Foggia) assai pericolosa e di certo non sotto controllo;

come espleti il proprio ruolo l'Istituto di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato.

(4-03239)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazioni a risposta orale:*

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia, e a Palermo in particolare, in questi ultimi giorni, si registrano manifestazioni di protesta, sintomo evidente di un grande disagio sociale;

con tali manifestazioni di protesta, cittadini, gruppi sociali ad alto tasso di disagio sociale e varie categorie di lavoratori precari hanno denunciato la mancata erogazione di servizi essenziali come l'acqua e i livelli ormai insostenibili dell'emergenza abitativa e delle varie forme di precariato;

il presidente della regione siciliana e il sindaco Cammarata hanno chiesto di incontrare il Ministro degli interni per l'emergenza abitativa;

da giorni 22 nuclei familiari senza tetto, dopo mesi di denuncia e di protesta, dopo aver cercato invano un'interlocuzione con le istituzioni locali hanno deciso di praticare lo sciopero della fame in cattedrale, come atto di denuncia di tutta l'emergenza abitativa della città;

il Prefetto di Palermo in data 17 giugno 2002 ha firmato un'ordinanza con la quale sino al 30 settembre 2002 lo « svolgimento di riunioni, *sit-in* e assembramenti di qualunque genere »;

tale divieto riguarda oltre che il Duomo, tutti i palazzi e le aree antistanti ove hanno sede l'Assemblea regionale siciliana, la presidenza della regione siciliana, il municipio di Palermo, e la provincia di Palermo;

nell'ordinanza il prefetto dichiara di aver originato il provvedimento osser-

vando che da tempo a Palermo « si registrano manifestazioni di protesta con il susseguirsi di riunioni e assembramenti presso pubblici uffici, da parte di soggetti ad alto tasso di disagio sociale i quali rivendicano, anche facendo ricorso ad azioni di violenza, interessi e diritti talvolta sostanzialmente solo presunti » —:

se non ritenga inaccettabile l'ordinanza firmata dal Prefetto che viola la libertà di movimento dei cittadini palermitani;

se non ritenga lesivo per la democrazia che le emergenze sociali siano trattate come una questione di ordine pubblico;

se non ritenga necessario, al fine di evitare gravi questioni di ordine pubblico revocare immediatamente l'ordinanza.

(3-01104)

FOLENA, BONITO e DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella tarda serata del 18 giugno 2002, nella città di San Severo in provincia di Foggia, la piccola Stella Costa, di dodici anni, colpita al cuore da un proiettile, è morta;

secondo le prime ricostruzioni degli inquirenti la piccola Stella stava rientrando a casa insieme a tre amichette quando è stata raggiunta mortalmente da un uomo il quale, armato di pistola, ha esploso alcuni colpi contro altri due giovani;

il *killer* ed i due suoi obiettivi, sempre secondo le prime notizie sulle indagini, si sono dati immediatamente alla fuga facendo perdere le loro tracce;

il gravissimo e doloroso episodio costituisce l'ennesima prova di una situazione dell'ordine pubblico nella città di San Severo (e per la verità nell'intera provincia di Foggia) assai pericolosa e di certo non sotto controllo;

alcuni giorni or sono, dopo un comizio delle forze politiche dell'opposizione in cui era stato denunciato il senso di insicurezza dei cittadini di San Severo e la necessità di più incisivi interventi per contrastare la criminalità cittadina, il dirigente del locale commissariato di P.S. ha ritenuto di intervenire con una pubblica dichiarazione con la quale, in polemica con la pubblica denuncia dei parlamentari e dei consiglieri regionali del centro-sinistra eletti in Capitanata, ha affermato che a San Severo non sussisteva un questione-sicurezza e che la criminalità locale era sotto il fermo controllo dell'autorità costituita —:

quale giudizio esprima sulla situazione dell'ordine pubblico a San Severo e nella provincia Foggia;

quali iniziative intenda assumere per restituire sicurezza alla vita quotidiana di quanti vivono, lavorano ed operano nella città di San Severo. (3-01115)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

continua senza interruzione lo stillicidio di furti, rapine e tentate rapine, altri reati che hanno fatto di quella che era una zona, il Feltrino, tranquilla, un territorio in cui l'insicurezza e l'allarme sono estesi a vaste aree di popolazione;

rispondendo ad un'interrogazione a risposta immediata, alcune settimane fa il vicepresidente del Consiglio onorevole Fini ha risposto sulle questioni dell'ordine pubblico e della criminalità, argomento quasi esclusivamente in materia di leggi sull'immigrazione clandestina;

come più volte registrato nella zona del Feltrino la recrudescenza degli atti criminali sembra dovuta principalmente ad elementi indigeni, e soprattutto, ad infiltrazioni da altre zone del Veneto;

nella zona del Feltrino esiste una presenza delle forze dell'ordine, che hanno

dimostrato sempre una buona efficienza ma che sono sottoposte a varie difficoltà soprattutto logistiche e nei mezzi;

in particolare a Feltre i locali della caserma costringono il presidio dentro spazi troppo ristretti sia per gli uffici che per il ricovero dei mezzi, sia per la residenza;

è prevista da anni la costruzione di una nuova caserma dei carabinieri, per la quale il comune a più riprese ha fatto intravedere la possibilità di un intervento per il quale peraltro servirebbero finanziamenti adeguati —:

come il Governo intenda contrastare e soprattutto prevenire efficacemente la malavita nell'alto Veneto ed in particolare nel Feltrino;

se il Governo sia a conoscenza delle succitate difficoltà delle forze dell'ordine, e se intende inoltre intervenire per giungere ad una presenza dignitosa del presidio carabinieri di Feltre. (4-03232)

COLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

« Il Giornale di Sicilia » del 17 giugno 2002, riferisce che, la casa di campagna del giornalista Victor Hugo Mangiavillani, ubicata in Piazza Armerina, in provincia di Enna, è stata oggetto di un incendio, « pare, di origine dolosa »;

secondo il citato quotidiano, non è la prima volta che il Mangiavillani è oggetto di « azioni intimidatorie » —:

se, quanto segnalato in premessa, risponda al vero;

se, una volta che fosse verificata positivamente, ad opera della magistratura, l'ipotesi prospettata, non ritenga di adottare una più intensa attività di controllo del territorio. (4-03234)

BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Como è stata oggetto di numerosi episodi di criminalità che hanno minata la sicurezza dei cittadini dell'intero territorio;

il territorio della provincia di Como presenta una specificità molto particolare in quanto provincia di frontiera che confina con uno Stato, la Svizzera, che non appartiene all'Unione europea;

la ferocia e la violenza dei gruppi di malviventi, autori di rapine e atti di violenza hanno generato nella collettività uno stato di totale insicurezza e panico;

in tutta la provincia di Como vi è la presenza di un solo commissariato di pubblica sicurezza;

i comuni della provincia, pur convenzionandosi insieme per cercare di garantire ai propri cittadini una maggior presenza della Polizia Municipale sia diurna che notturna sul territorio, non sono in grado di affrontare l'emergenza;

i tempi di intervento delle forze dell'ordine all'interno della provincia hanno tempi molto lunghi a causa della vastità della zona e della carenza di organico;

presso il ministero dell'interno è in corso di elaborazione la dislocazione dei presidi della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri su tutto il territorio nazionale che proporrebbe di razionalizzare ed ottimizzare la distribuzione dei presidi territoriali anche a livello di piccoli comuni secondo una logica di integrazione —:

quali interventi di sicurezza pubblica e in quali tempi alla luce di quanto sopra esposto, il Governo abbia intenzione di realizzare per sanare la situazione di emergenza che interessa tutta la provincia di Como. (4-03235)

DI TEODORO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Mini-*

*stro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il presidente di una sedicente « Unione Mussulmani d'Italia » ha pubblicamente annunciato (*Il Giornale* — 27 maggio 2002 — « Nasce il partito Islamico in Italia ») di voler presentare alle prossime elezioni un « partito » islamico, il cui programma politico sia « di applicare il Corano anche in Italia »;

il presidente dell'organizzazione in questione, tale Adel Smith, ha inoltre ribadito la vicinanza ideologica del suo credo (e di quello dell'associazione da lui presieduta) all'« indirizzo filosofico di simili partiti già in lizza nei Paesi arabi »;

la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 31 luglio 2001 [Affaire Refah Partisi (Parti de la Prospérité) et autres c. Turquie (requêtes nos 41340/98, 41342/98, 41343/98, 41344/98)] ha affermato l'incompatibilità della Sharìa con la Convenzione per i Diritti dell'Uomo sancendo altresì in questo modo l'impossibilità di fatto per un partito i cui principi contrastano con la convenzione dei diritti dell'uomo di appellarsi a quest'ultima per alimentarne una violazione;

il Ministro dell'interno ha anche ultimamente rilevato il rischio elevato di connessioni tra cellule islamiche presenti in Italia e movimenti terroristici internazionali —:

se il Governo giudichi incompatibile con la Costituzione e i principi generali del diritto italiano l'istituzione del diritto islamico nel nostro Paese. (4-03241)

OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la città di Rossano (Cosenza) è stata nuovamente colpita da atti di violenza e di criminalità che hanno suscitato comprensibile turbamento e preoccupazione nella comunità rossanese e nel più vasto territorio circostante;

nell'arco di due giorni sono state incendiate, di notte in pieno centro ur-

bano, prima una attività commerciale e poi un furgone di proprietà di un operatore addetto al montaggio di gru;

detti fatti criminosi sono gli ultimi di una serie di altrettanti atti di violenza e di criminalità che nel corso degli ultimi due anni hanno colpito imprenditori, attività commerciali, singoli cittadini ed operatori economici, strutture e mezzi che sono stati distrutti e/o danneggiati;

tali atti che si presume siano determinati da intenti estorsivi e di *racket*, si collocano in uno scenario caratterizzato da una preoccupante recrudescenza del fenomeno mafioso e della criminalità organizzata nella Piana di Sibari ed in Calabria;

infatti in questi ultimi mesi nella Piana di Sibari si sono verificati gravi fatti di violenza mafiosa che hanno seminato morte e generato paura e preoccupazione —:

quali iniziative intenda assumere per impedire il ripetersi degli atti di violenza e di intimidazione che si verificano nella città di Rossano;

se non ritenga di dover procedere alla utilizzazione del nucleo anticrimine ed al potenziamento di strutture, uomini e mezzi preposti alla vigilanza ed alla sicurezza nella città di Rossano. (4-03244)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO, SASSO e RUGGHIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Prete Vincenzo Domenico, ragazzo portatore di *handicap*, compirà diciotto anni il 26 agosto 2002 ed a causa della raggiunta maggiore età non potrà essere iscritto al prossimo anno scolastico, dopo

aver frequentato, quest'anno, la seconda classe della scuola media statale di Parabita (Lecce);

infatti una recente sentenza della Corte costituzionale, precisamente la n. 226 del 2001, ha stabilito che lo Stato ha il dovere di assicurare il servizio scolastico ai portatori di *handicap* sino all'età di diciotto anni se hanno frequentato la scuola dell'obbligo per almeno otto anni;

l'interruzione della frequenza scolastica è un fatto enormemente negativo con conseguenze gravi sul processo di integrazione di Prete —:

se e quali iniziative intenda adottare il Governo per far fronte a situazioni quale quella sopra descritta e per consentire adeguate soluzioni che diano continuità al percorso di integrazione scolastica anche dopo che il portatore di *handicap* abbia compiuto i diciotto anni di età, evitando di scaricare il peso esclusivamente sulla famiglia. (4-03229)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 2001, la professoressa Tripodi Irene, in possesso della laurea in Pedagogia e del diploma universitario di Vigilanza Didattica, abilitata all'insegnamento di Filosofia, Psicologia e Scienze dell'Educazione, docente di ruolo presso la scuola Materna « B. Telesio » di Reggio Calabria, ha inoltrato regolare istanza, a mezzo raccomandata, al locale Provveditore agli Studi, per partecipare all'assegnazione della nomina di coordinatore d'area dei programmi di prevenzione e recupero della dispersione scolastica nei distretti n. 31 e 38;

nel settembre del 2001, la professoressa Tripodi è venuta, casualmente, a conoscenza dell'avvenuta assegnazione dell'incarico ad altra docente, sprovvista dei titoli utili;

su richiesta di spiegazioni relative all'esclusione della professoressa Tripodi,

bano, prima una attività commerciale e poi un furgone di proprietà di un operatore addetto al montaggio di gru;

detti fatti criminosi sono gli ultimi di una serie di altrettanti atti di violenza e di criminalità che nel corso degli ultimi due anni hanno colpito imprenditori, attività commerciali, singoli cittadini ed operatori economici, strutture e mezzi che sono stati distrutti e/o danneggiati;

tali atti che si presume siano determinati da intenti estorsivi e di *racket*, si collocano in uno scenario caratterizzato da una preoccupante recrudescenza del fenomeno mafioso e della criminalità organizzata nella Piana di Sibari ed in Calabria;

infatti in questi ultimi mesi nella Piana di Sibari si sono verificati gravi fatti di violenza mafiosa che hanno seminato morte e generato paura e preoccupazione —:

quali iniziative intenda assumere per impedire il ripetersi degli atti di violenza e di intimidazione che si verificano nella città di Rossano;

se non ritenga di dover procedere alla utilizzazione del nucleo anticrimine ed al potenziamento di strutture, uomini e mezzi preposti alla vigilanza ed alla sicurezza nella città di Rossano. (4-03244)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO, SASSO e RUGGHIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Prete Vincenzo Domenico, ragazzo portatore di *handicap*, compirà diciotto anni il 26 agosto 2002 ed a causa della raggiunta maggiore età non potrà essere iscritto al prossimo anno scolastico, dopo

aver frequentato, quest'anno, la seconda classe della scuola media statale di Parabita (Lecce);

infatti una recente sentenza della Corte costituzionale, precisamente la n. 226 del 2001, ha stabilito che lo Stato ha il dovere di assicurare il servizio scolastico ai portatori di *handicap* sino all'età di diciotto anni se hanno frequentato la scuola dell'obbligo per almeno otto anni;

l'interruzione della frequenza scolastica è un fatto enormemente negativo con conseguenze gravi sul processo di integrazione di Prete —:

se e quali iniziative intenda adottare il Governo per far fronte a situazioni quale quella sopra descritta e per consentire adeguate soluzioni che diano continuità al percorso di integrazione scolastica anche dopo che il portatore di *handicap* abbia compiuto i diciotto anni di età, evitando di scaricare il peso esclusivamente sulla famiglia. (4-03229)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 2001, la professoressa Tripodi Irene, in possesso della laurea in Pedagogia e del diploma universitario di Vigilanza Didattica, abilitata all'insegnamento di Filosofia, Psicologia e Scienze dell'Educazione, docente di ruolo presso la scuola Materna « B. Telesio » di Reggio Calabria, ha inoltrato regolare istanza, a mezzo raccomandata, al locale Provveditore agli Studi, per partecipare all'assegnazione della nomina di coordinatore d'area dei programmi di prevenzione e recupero della dispersione scolastica nei distretti n. 31 e 38;

nel settembre del 2001, la professoressa Tripodi è venuta, casualmente, a conoscenza dell'avvenuta assegnazione dell'incarico ad altra docente, sprovvista dei titoli utili;

su richiesta di spiegazioni relative all'esclusione della professoressa Tripodi,

al rappresentante sindacale è stata fornita la falsa giustificazione, da parte degli addetti del provveditorato, che non risultava essere stata presentata alcuna domanda di partecipazione all'assegnazione dell'incarico da parte della professoressa in questione, pur essendo quest'ultima in possesso sia della ricevuta di ritorno della raccomandata sia del numero di protocollo di una integrazione alla domanda stessa, presentata a mano;

la professoressa Tripodi, anche su consiglio del Provveditore agli studi del tempo, ha presentato ricorso al tribunale del lavoro, nonché a quello penale;

la richiesta di una immediata pronuncia di declaratoria di inefficacia del provvedimento della nomina in questione è stata respinta dal Provveditore agli Studi per « mancanza di interesse giuridicamente rilevante, in quanto la domanda non risulta acquisita al protocollo dell'Ufficio »;

nella denuncia penale, presentata alla procura della Repubblica di Reggio Calabria, la professoressa Tripodi ha fatto preciso riferimento a scelte per l'incarico riguardanti a comprovate motivazioni di natura politica piuttosto che di valutazione di titoli specifici;

nella seconda udienza davanti al giudice del lavoro, le parti avverse in una memoria difensiva si sono avvalse del richiamo ad una piena discrezionalità, da parte del Provveditore agli studi, nella individuazione del docente da utilizzare, naturalmente in netto contrasto con le normative vigenti in materia; un funzionario dello stesso provveditorato, nel corso della stessa udienza, ha riconosciuto, invece, la responsabilità dell'amministrazione, avendo, quest'ultima ritrovato la domanda della professoressa Tripodi;

nel gennaio del corrente anno viene emessa l'ordinanza da parte del giudice del lavoro di rigetto del ricorso, senza entrare nel relativo merito, ma sostenendo che la ricorrente non ha diritto alla tutela cautelare;

alla fine dello stesso mese di gennaio 2002, la professoressa Tripodi ha presentato ricorso al tribunale del lavoro avverso la pronuncia di rigetto;

nel febbraio 2002, dopo ben due mesi dalla richiesta, il CSA ha comunicato che i posti in organico, per l'anno 2001/2002 erano tre, risultando, pertanto, il quarto (quello in discussione) attribuito e mantenuto anche se non in organico e, peraltro, con puro carattere discrezionale;

nel marzo 2002, la professoressa Tripodi, accompagnata dal proprio legale, si è recata in Provveditorato per accedere agli atti, la cui possibilità le era stata accordata telefonicamente, ma un funzionario ha comunicato alla professoressa la sopraggiunta impossibilità, alla luce del fatto che l'Ufficio, riscontrati gravi illeciti, aveva trasmesso il tutto alla procura della Repubblica di Reggio Calabria —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare un'adeguata indagine presso il CSA (Centro Servizi Amministrativi) di Reggio Calabria per accertare quanto sopra ed assumere i dovuti provvedimenti nei confronti di eventuali responsabili. (4-03245)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* Per sapere — premesso che:

la legge di riforma del collocamento obbligatorio al lavoro (legge 12 marzo 1999, n. 68), dopo oltre tre anni non ha ancora trovato piena applicazione per l'inerzia della Pubblica Amministrazione, che, a tutt'oggi, non ha ancora provveduto agli adempimenti previsti;

i datori di lavoro riescono tutto sommato a sfuggire con relativa facilità agli obblighi di legge;

il Governo, sul punto, ha ricevuto ripetute sollecitazioni dall'Associazione

al rappresentante sindacale è stata fornita la falsa giustificazione, da parte degli addetti del provveditorato, che non risultava essere stata presentata alcuna domanda di partecipazione all'assegnazione dell'incarico da parte della professoressa in questione, pur essendo quest'ultima in possesso sia della ricevuta di ritorno della raccomandata sia del numero di protocollo di una integrazione alla domanda stessa, presentata a mano;

la professoressa Tripodi, anche su consiglio del Provveditore agli studi del tempo, ha presentato ricorso al tribunale del lavoro, nonché a quello penale;

la richiesta di una immediata pronuncia di declaratoria di inefficacia del provvedimento della nomina in questione è stata respinta dal Provveditore agli Studi per « mancanza di interesse giuridicamente rilevante, in quanto la domanda non risulta acquisita al protocollo dell'Ufficio »;

nella denuncia penale, presentata alla procura della Repubblica di Reggio Calabria, la professoressa Tripodi ha fatto preciso riferimento a scelte per l'incarico riguardanti a comprovate motivazioni di natura politica piuttosto che di valutazione di titoli specifici;

nella seconda udienza davanti al giudice del lavoro, le parti avverse in una memoria difensiva si sono avvalse del richiamo ad una piena discrezionalità, da parte del Provveditore agli studi, nella individuazione del docente da utilizzare, naturalmente in netto contrasto con le normative vigenti in materia; un funzionario dello stesso provveditorato, nel corso della stessa udienza, ha riconosciuto, invece, la responsabilità dell'amministrazione, avendo, quest'ultima ritrovato la domanda della professoressa Tripodi;

nel gennaio del corrente anno viene emessa l'ordinanza da parte del giudice del lavoro di rigetto del ricorso, senza entrare nel relativo merito, ma sostenendo che la ricorrente non ha diritto alla tutela cautelare;

alla fine dello stesso mese di gennaio 2002, la professoressa Tripodi ha presentato ricorso al tribunale del lavoro avverso la pronuncia di rigetto;

nel febbraio 2002, dopo ben due mesi dalla richiesta, il CSA ha comunicato che i posti in organico, per l'anno 2001/2002 erano tre, risultando, pertanto, il quarto (quello in discussione) attribuito e mantenuto anche se non in organico e, peraltro, con puro carattere discrezionale;

nel marzo 2002, la professoressa Tripodi, accompagnata dal proprio legale, si è recata in Provveditorato per accedere agli atti, la cui possibilità le era stata accordata telefonicamente, ma un funzionario ha comunicato alla professoressa la sopraggiunta impossibilità, alla luce del fatto che l'Ufficio, riscontrati gravi illeciti, aveva trasmesso il tutto alla procura della Repubblica di Reggio Calabria —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare un'adeguata indagine presso il CSA (Centro Servizi Amministrativi) di Reggio Calabria per accertare quanto sopra ed assumere i dovuti provvedimenti nei confronti di eventuali responsabili. (4-03245)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* Per sapere — premesso che:

la legge di riforma del collocamento obbligatorio al lavoro (legge 12 marzo 1999, n. 68), dopo oltre tre anni non ha ancora trovato piena applicazione per l'inerzia della Pubblica Amministrazione, che, a tutt'oggi, non ha ancora provveduto agli adempimenti previsti;

i datori di lavoro riescono tutto sommato a sfuggire con relativa facilità agli obblighi di legge;

il Governo, sul punto, ha ricevuto ripetute sollecitazioni dall'Associazione

nazionale mutilati ed invalidi civili, ma, ad oggi, si registra una deprimente disapplicazione della normativa citata —:

quali siano i dati in suo possesso relativi all'applicazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 sul collocamento obbligatorio, e, segnatamente, per sapere quali iniziative intenda assumere per costringere la Pubblica Amministrazione ad adempiere ai doveri derivanti dalla citata normativa e, infine, quale sia lo stato di applicazione in relazione ai tentativi dei datori di lavoro di sottrarsi agli obblighi derivanti dalla legge medesima. (3-01108)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma dell'assistenza sociale 8 novembre 2000 n. 328, improntata a nuovi principi intesi a realizzare con carattere di universalità un sistema integrato di interventi e servizi sociali, sembra essere rimasta, dal punto di vista della sua concreta applicazione, nel limbo delle buone intenzioni;

in particolare, ad un anno e mezzo dalla sua entrata in vigore, non è stata data attuazione all'articolo 24, che prevede l'emanazione di un decreto legislativo per il riordino della materia relativa al diritto a pensione dei disabili;

L'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili ha ripetutamente manifestato la propria disponibilità a fornire al Governo, in sede tecnica, ogni possibile collaborazione nella predisposizione dello schema di decreto;

è comprensibilmente elevato il malumore dei soggetti interessati nel registrare la lentezza con la quale il Governo dà attuazione alla legge 8 novembre 2000 n. 328;

la più volte affermata socialità del Governo deve esprimersi con atti concreti, tanto più se conseguenti alla necessaria applicazione di una legge vigente —:

se non ritenga, ai sensi dell'articolo 24 della legge 8 novembre 2000 n. 328, di dover senza indugio, e previa consultazione con l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili, emanare il decreto legislativo per il riordino della materia relativa al diritto a pensione dei disabili. (3-01109)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la disposizione che prevede la maggiorazione delle pensioni minime fino alla concorrenza di 516,46 euro mensili (articolo 38 della legge 23 dicembre 2001, n. 448) è limitata ai soggetti di età superiore ai 70 anni o, se si tratta di invalidi totali, di età superiore ai 60 anni;

l'ultima parte della citata disposizione di legge determina una inaccettabile e per molti versi odiosa sperequazione nei confronti degli invalidi di età inferiore, ai quali continuano ad essere corrisposte pensioni di appena 216,85 euro mensili, e cioè un importo di gran lunga inferiore al minimo vitale;

la denunciata sperequazione presenta addirittura profili di probabilissima illegittimità costituzionale, poiché la norma in questione incide su diritti soggettivi spettanti a persone che si trovano nelle stesse condizioni di invalidità e quindi in identica situazione di bisogno —:

se non ritenga doveroso ed urgente provvedere all'eliminazione della lamentata discriminazione fra invalidi totali, garantendo a tutti la pensione nella misura di euro 516,46 mensili. (3-01110)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda della crisi « annunciata » della Fiat ogni giorno si arricchisce di nuovi inquietanti capitoli, somministrati ai lavoratori, alle istituzioni ed all'opinione pubblica in dosi ...omeopatiche;

la direzione del «Lingotto» insiste per ottenere senza indugio l'assenso dei sindacati per avviare le procedure di mobilità per i primi 2.887 lavoratori;

nel frattempo 550 lavoratori della Powertrain hanno subito l'avvio della procedura di mobilità;

risulterebbero colpiti i dipendenti di Mirafiori (Torino), di Termoli, di Verrone (Biella) e di Arese;

si ha la sensazione della totale assenza di un organico piano industriale e che, al contrario, si preparino le migliori condizioni per la «vendibilità» della Fiat al colosso americano della General Motors —:

se non si ritenga doveroso conoscere, anche alla luce delle procedure di mobilità in fase di attuazione e di preparazione, i reali intendimenti del Gruppo Fiat circa il mantenimento dei livelli occupazionali in ragione del fondato timore che le procedure attivate costituiscano momenti di un più complessivo disegno, già da tempo prefigurato, finalizzato alla cessione alla General Motors di un gruppo più appetibile in quanto «alleggerito» di una cospicua parte del costo-lavoro. (3-01111)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la crisi che, ormai da anni, interessa l'agrumicoltura e gli operatori del settore è diventata grave e non più sostenibile;

per la riorganizzazione ed il rilancio del comparto nel 1998 è stata approvata la legge n. 423 del 1998 della cui dotazione finanziaria, quasi 25 milioni di euro sono stati destinati ai produttori;

per fronteggiare l'ennesima crisi agrumicola, la legge finanziaria per il 2001 stanziava una complessiva somma di quasi 29 milioni di euro;

con la stessa legge finanziaria venivano stanziati, tramite la regione siciliana, più di 30 milioni di euro a favore del settore agrumicolo;

ad oggi questo ingente fiume di denaro non è stato ancora assegnato, e non sono state nemmeno avviate le procedure per il salvataggio e la ristrutturazione delle aziende agricole in crisi;

diversi agrumicoltori debbono ancora ricevere il corrispettivo per gli agrumi ritirati dall'Agea nell'anno 2000 e che nessuna somma è stata ancora liquidata per i ritiri straordinari del 2001;

presso gli ispettorati agrari risultano inevase diverse migliaia di pratiche presentate negli ultimi 6 anni per l'ottenimento degli indennizzi di cui alla legge n. 185 del 1992 —:

quali provvedimenti intende adottare l'interrogato per sbloccare tutte le somme disponibili e spendibili e assegnarli ai produttori per far fronte alle loro pressanti e giustificate esigenze e per effettuare la «potatura straordinaria» degli agrumeti danneggiati dalla siccità, dai venti scioccali e dalle gelate;

quali provvedimenti intende assumere il ministro interrogato per assegnare agli ispettorati agrari le somme necessarie per il pagamento ai produttori degli indennizzi di cui alle istanze presentate a seguito delle diverse e continue calamità atmosferiche e risultanti giacenti ed inevase da anni. (4-03233)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazione a risposta scritta:*

COSSA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in tutto il Paese si assiste ad una proliferazione di impianti per telefonia mobile;

la direzione del «Lingotto» insiste per ottenere senza indugio l'assenso dei sindacati per avviare le procedure di mobilità per i primi 2.887 lavoratori;

nel frattempo 550 lavoratori della Powertrain hanno subito l'avvio della procedura di mobilità;

risulterebbero colpiti i dipendenti di Mirafiori (Torino), di Termoli, di Verrone (Biella) e di Arese;

si ha la sensazione della totale assenza di un organico piano industriale e che, al contrario, si preparino le migliori condizioni per la «vendibilità» della Fiat al colosso americano della General Motors —:

se non si ritenga doveroso conoscere, anche alla luce delle procedure di mobilità in fase di attuazione e di preparazione, i reali intendimenti del Gruppo Fiat circa il mantenimento dei livelli occupazionali in ragione del fondato timore che le procedure attivate costituiscano momenti di un più complessivo disegno, già da tempo prefigurato, finalizzato alla cessione alla General Motors di un gruppo più appetibile in quanto «alleggerito» di una cospicua parte del costo-lavoro. (3-01111)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la crisi che, ormai da anni, interessa l'agrumicoltura e gli operatori del settore è diventata grave e non più sostenibile;

per la riorganizzazione ed il rilancio del comparto nel 1998 è stata approvata la legge n. 423 del 1998 della cui dotazione finanziaria, quasi 25 milioni di euro sono stati destinati ai produttori;

per fronteggiare l'ennesima crisi agrumicola, la legge finanziaria per il 2001 stanziava una complessiva somma di quasi 29 milioni di euro;

con la stessa legge finanziaria venivano stanziati, tramite la regione siciliana, più di 30 milioni di euro a favore del settore agrumicolo;

ad oggi questo ingente fiume di denaro non è stato ancora assegnato, e non sono state nemmeno avviate le procedure per il salvataggio e la ristrutturazione delle aziende agricole in crisi;

diversi agrumicoltori debbono ancora ricevere il corrispettivo per gli agrumi ritirati dall'Agea nell'anno 2000 e che nessuna somma è stata ancora liquidata per i ritiri straordinari del 2001;

presso gli ispettorati agrari risultano inevase diverse migliaia di pratiche presentate negli ultimi 6 anni per l'ottenimento degli indennizzi di cui alla legge n. 185 del 1992 —:

quali provvedimenti intende adottare l'interrogato per sbloccare tutte le somme disponibili e spendibili e assegnarli ai produttori per far fronte alle loro pressanti e giustificate esigenze e per effettuare la «potatura straordinaria» degli agrumeti danneggiati dalla siccità, dai venti scioccali e dalle gelate;

quali provvedimenti intende assumere il ministro interrogato per assegnare agli ispettorati agrari le somme necessarie per il pagamento ai produttori degli indennizzi di cui alle istanze presentate a seguito delle diverse e continue calamità atmosferiche e risultanti giacenti ed inevase da anni. (4-03233)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazione a risposta scritta:*

COSSA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in tutto il Paese si assiste ad una proliferazione di impianti per telefonia mobile;

la direzione del «Lingotto» insiste per ottenere senza indugio l'assenso dei sindacati per avviare le procedure di mobilità per i primi 2.887 lavoratori;

nel frattempo 550 lavoratori della Powertrain hanno subito l'avvio della procedura di mobilità;

risulterebbero colpiti i dipendenti di Mirafiori (Torino), di Termoli, di Verrone (Biella) e di Arese;

si ha la sensazione della totale assenza di un organico piano industriale e che, al contrario, si preparino le migliori condizioni per la «vendibilità» della Fiat al colosso americano della General Motors —:

se non si ritenga doveroso conoscere, anche alla luce delle procedure di mobilità in fase di attuazione e di preparazione, i reali intendimenti del Gruppo Fiat circa il mantenimento dei livelli occupazionali in ragione del fondato timore che le procedure attivate costituiscano momenti di un più complessivo disegno, già da tempo prefigurato, finalizzato alla cessione alla General Motors di un gruppo più appetibile in quanto «alleggerito» di una cospicua parte del costo-lavoro. (3-01111)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la crisi che, ormai da anni, interessa l'agrumicoltura e gli operatori del settore è diventata grave e non più sostenibile;

per la riorganizzazione ed il rilancio del comparto nel 1998 è stata approvata la legge n. 423 del 1998 della cui dotazione finanziaria, quasi 25 milioni di euro sono stati destinati ai produttori;

per fronteggiare l'ennesima crisi agrumicola, la legge finanziaria per il 2001 stanziava una complessiva somma di quasi 29 milioni di euro;

con la stessa legge finanziaria venivano stanziati, tramite la regione siciliana, più di 30 milioni di euro a favore del settore agrumicolo;

ad oggi questo ingente fiume di denaro non è stato ancora assegnato, e non sono state nemmeno avviate le procedure per il salvataggio e la ristrutturazione delle aziende agricole in crisi;

diversi agrumicoltori debbono ancora ricevere il corrispettivo per gli agrumi ritirati dall'Agea nell'anno 2000 e che nessuna somma è stata ancora liquidata per i ritiri straordinari del 2001;

presso gli ispettorati agrari risultano inevase diverse migliaia di pratiche presentate negli ultimi 6 anni per l'ottenimento degli indennizzi di cui alla legge n. 185 del 1992 —:

quali provvedimenti intende adottare l'interrogato per sbloccare tutte le somme disponibili e spendibili e assegnarli ai produttori per far fronte alle loro pressanti e giustificate esigenze e per effettuare la «potatura straordinaria» degli agrumeti danneggiati dalla siccità, dai venti scioccali e dalle gelate;

quali provvedimenti intende assumere il ministro interrogato per assegnare agli ispettorati agrari le somme necessarie per il pagamento ai produttori degli indennizzi di cui alle istanze presentate a seguito delle diverse e continue calamità atmosferiche e risultanti giacenti ed inevase da anni. (4-03233)

\* \* \*

#### SALUTE

*Interrogazione a risposta scritta:*

COSSA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in tutto il Paese si assiste ad una proliferazione di impianti per telefonia mobile;

in molte comunità locali si vive questo fenomeno con viva preoccupazione circa le conseguenze che l'inquinamento elettromagnetico può avere sulla salute delle persone;

tali ansie si manifestano in modi diversi, trovando sfogo talora con civili petizioni e manifestazioni, talaltra con manifestazioni di insofferenza meno facili da gestire e che possono degenerare in problemi per l'ordine pubblico;

i cittadini si attendono indicazioni certe dagli interventi normativi dello Stato;

la legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, n. 36 del 22 febbraio 2001, prevede all'articolo 4, comma 2, che il Governo determini, mediante decreto, i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità;

a tutt'oggi tali decreti non risultano emanati;

fino alla loro emanazione trovano applicazione le disposizioni presenti nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992 e del decreto del Ministro dell'ambiente, n. 381 del 10 settembre 1998, i quali prevedono valori più bassi di quelli previsti nella Raccomandazione 512/99 CE —:

se non si ritenga opportuno approvare con urgenza i provvedimenti necessari per dare immediata e piena attuazione a quanto previsto dalla legge n. 36 del 2001 e porre fine al grave stato di incertezza, insofferenza ed allarme sociale ingenerati dalla mancanza di riferimenti normativi certi soprattutto in ordine ai limiti di esposizione e ai valori di attenzione. (4-03226)

---

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Giovanni Bianchi e altri n. 1-00057, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 28 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Cordoni.

La mozione Cima e altri n. 1-00082, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Battaglia.

#### **Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

La interpellanza urgente Giordano e Alfonso Gianni n. 2-00363, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Vendola.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

La interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove e altri n. 3-01090, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Airaghi.

#### *ERRATA CORRIGE*

La interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove e altri n. 3-01090 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 160 del 18 giugno 2002. A pagina n. 4417, prima colonna, alla riga trentasettesima, deve leggersi: «glia, Gianni Mancuso, Meroi, Fa-» e non: «glia, Gianni Mancuso, Merlo, Fa-», come stampato.

La interrogazione a risposta immediata in assemblea Vendola n. 3-01093 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 160 del 18 giugno 2002. Alla pagina n. 4419, prima colonna, alla riga sesta, deve leggersi: «VENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*» e non: «VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno*», come stampato.

in molte comunità locali si vive questo fenomeno con viva preoccupazione circa le conseguenze che l'inquinamento elettromagnetico può avere sulla salute delle persone;

tali ansie si manifestano in modi diversi, trovando sfogo talora con civili petizioni e manifestazioni, talaltra con manifestazioni di insofferenza meno facili da gestire e che possono degenerare in problemi per l'ordine pubblico;

i cittadini si attendono indicazioni certe dagli interventi normativi dello Stato;

la legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, n. 36 del 22 febbraio 2001, prevede all'articolo 4, comma 2, che il Governo determini, mediante decreto, i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità;

a tutt'oggi tali decreti non risultano emanati;

fino alla loro emanazione trovano applicazione le disposizioni presenti nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992 e del decreto del Ministro dell'ambiente, n. 381 del 10 settembre 1998, i quali prevedono valori più bassi di quelli previsti nella Raccomandazione 512/99 CE —:

se non si ritenga opportuno approvare con urgenza i provvedimenti necessari per dare immediata e piena attuazione a quanto previsto dalla legge n. 36 del 2001 e porre fine al grave stato di incertezza, insofferenza ed allarme sociale ingenerati dalla mancanza di riferimenti normativi certi soprattutto in ordine ai limiti di esposizione e ai valori di attenzione. (4-03226)

---

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Giovanni Bianchi e altri n. 1-00057, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 28 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Cordoni.

La mozione Cima e altri n. 1-00082, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Battaglia.

#### **Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

La interpellanza urgente Giordano e Alfonso Gianni n. 2-00363, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Vendola.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

La interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove e altri n. 3-01090, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Airaghi.

#### *ERRATA CORRIGE*

La interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove e altri n. 3-01090 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 160 del 18 giugno 2002. A pagina n. 4417, prima colonna, alla riga trentasettesima, deve leggersi: «glia, Gianni Mancuso, Meroi, Fa-» e non: «glia, Gianni Mancuso, Merlo, Fa-», come stampato.

La interrogazione a risposta immediata in assemblea Vendola n. 3-01093 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 160 del 18 giugno 2002. Alla pagina n. 4419, prima colonna, alla riga sesta, deve leggersi: «VENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*» e non: «VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno*», come stampato.

in molte comunità locali si vive questo fenomeno con viva preoccupazione circa le conseguenze che l'inquinamento elettromagnetico può avere sulla salute delle persone;

tali ansie si manifestano in modi diversi, trovando sfogo talora con civili petizioni e manifestazioni, talaltra con manifestazioni di insofferenza meno facili da gestire e che possono degenerare in problemi per l'ordine pubblico;

i cittadini si attendono indicazioni certe dagli interventi normativi dello Stato;

la legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, n. 36 del 22 febbraio 2001, prevede all'articolo 4, comma 2, che il Governo determini, mediante decreto, i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità;

a tutt'oggi tali decreti non risultano emanati;

fino alla loro emanazione trovano applicazione le disposizioni presenti nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992 e del decreto del Ministro dell'ambiente, n. 381 del 10 settembre 1998, i quali prevedono valori più bassi di quelli previsti nella Raccomandazione 512/99 CE —:

se non si ritenga opportuno approvare con urgenza i provvedimenti necessari per dare immediata e piena attuazione a quanto previsto dalla legge n. 36 del 2001 e porre fine al grave stato di incertezza, insofferenza ed allarme sociale ingenerati dalla mancanza di riferimenti normativi certi soprattutto in ordine ai limiti di esposizione e ai valori di attenzione. (4-03226)

---

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Giovanni Bianchi e altri n. 1-00057, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 28 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Cordoni.

La mozione Cima e altri n. 1-00082, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Battaglia.

#### **Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

La interpellanza urgente Giordano e Alfonso Gianni n. 2-00363, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Vendola.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

La interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove e altri n. 3-01090, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Airaghi.

#### **ERRATA CORRIGE**

La interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove e altri n. 3-01090 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 160 del 18 giugno 2002. A pagina n. 4417, prima colonna, alla riga trentasettesima, deve leggersi: «glia, Gianni Mancuso, Meroi, Fa-» e non: «glia, Gianni Mancuso, Merlo, Fa-», come stampato.

La interrogazione a risposta immediata in assemblea Vendola n. 3-01093 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 160 del 18 giugno 2002. Alla pagina n. 4419, prima colonna, alla riga sesta, deve leggersi: «VENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*» e non: «VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno*», come stampato.